L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 130 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDÌ 7 GIUGNO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

FULGORI D'ARTE E DI TRADIZIONI

Il Re Imperatore e Mussolini ospiti della Romagna

FORLI', 6 sera

(a.c.) *Il popolo della città e della provincia vive ore di intenso fervore. Il soggiorno del Duce alla Rocca delle Caminate e l'imminente venuta del Re Imperatore hanno creato un'atmosfera festosa più facile a immaginare — per chi conosca l'ardente animo romagnolo — che non a descrivere.*

Terra gloriosa

La glorificazione di un grande figlio di questa Terra — Melozzo — è l'occasione felice di una serie di significative celebrazioni.

Nella Quaresima del 1936 compariva nel Bollettino della Parrocchia della SS. Trinità un invito a ricordare che l'8 giugno 1938 si sarebbe compiuto il V centenario dalla nascita del Pittore Melozzo degli Ambrogi.

Sono passati due anni e la data centenaria è alle porte. Questo periodo di tempo non è passato invano per il Comune che, sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia, ha dato l'impronta della massima solennità alle manifestazioni commemorative.

Un ciclo di conferenze tenuto da personalità dell'arte e della storia ha preparato l'ambiente artistico in Romagna e un vasto programma di spettacoli e di manifestazioni faranno partecipare il popolo alle onoranze al pittore degli angioli.

Una mostra delle opere del Forlivese e di artisti romagnoli del '400 sta al centro delle celebrazioni. Tale mostra, che sarà inaugurata dal Sovrano e sarà visitata da folle di tutta Italia, dirà al mondo la insuperata potenza espressiva del sommo pittore.

Il fervore che anima la città è straordinario. L'affluenza dei forastieri è già iniziata e insperate sono le capacità di assorbimento di tanta folla già in movimento per vivere queste giornate di entusiasmo. E' un avvenimento tale come mai Forlì ha vissuto nella sua secolare esistenza.

S. M. il Re Imperatore, che giungerà alle ore 10 alla stazione ferroviaria, percorrendo i magnifici due chilometri di strade per giungere al Palazzo del Municipio, facendo una breve sosta al Monumento dei Caduti per la Patria, passerà tra una selva di tricolori, di festoni, di popolo esultante in modo molto diverso da quel lontano giorno di guerra che in tenuta da campagna, con poche persone al seguito, tutte in grigio verde, transitò da Forlì per recarsi al fronte, là al posto che aveva scelto nella sua qualità di Re combattente.

Oggi ritorna, vittorioso di altre due guerre e con una gemma nuova nella sua corona donata da un grande figlio di Forlì, il fondatore dell'Impero. Il popolo che ha una sensibilità tutta propria qui in Romagna vive già l'incontro col suo Re, incontro reso più significativo dalla presenza in Romagna del Capo del Governo.

Tutti gli spiriti eroici della vecchia e della nuova Forlì sono presenti e tornano alla memoria in questi giorni.

Il Sovrano, appena uscito dalla stazione, vedrà erigersi sullo sfondo del viale 28 Ottobre la bianca massa del monumento ai Caduti con la colonna che porta le tre vittorie alate e sui colli in lontananza il Castello delle Caminate. Girando a destra per imboccare il corso Vittorio Emanuele III, sulla sinistra, in altro sfondo di colline ecco la rocca di Caterina Sforza e più oltre il palazzo dei Musei che raccoglie la mostra di Melozzo e del '400 e finalmente, nella piazza quadrata spaziosa, il monumentale S. Mercuriale col campanile dalla guglia lanciata contro il cielo di Romagna, e il Palazzo del Podestà e quello della Signoria e le nuove costruzioni del Regime. Qui tornano alla mente e il sanguinoso mucchio del Poeta e il dominio degli Ordelaffi e degli Sforza, e le adunate del popolo forlivese per acclamare il suo Duce. Il nuovo e l'antico mirabilmente fusi per testimoniare la continuità della storia di Forlì

Viviamo intensamente queste celebrazioni e salutiamo il Re Imperatore con tutto l'entusiasmo dell'animo romagnolo testimoniando la nostra devozione alla gloriosa Dinastia dei Savoia.

La visita a Predappio

Il Federale ha emanato disposizioni per l'adunata in Piazza Saffi, dove è stata eretta una tribuna in ferro che ospiterà 500 donne fasciste in divisa e 2500 Balilla e Piccole italiane.

I gruppi dei canterini romagnoli e delle Massaie rurali in divisa e in costume prenderanno posto invece sulle gradinate e sul marciapiede del palazzo delle Poste.

La schiera foltissima di vessilli e gagliardetti formerà blocco attorno al monumento a Saffi e tutto il restante della piazza sarà occupato dai fasci urbani e rurali, dai goliardi, dai dopolavoro, sindacati e cooperative. Nel pomeriggio il Re si recherà a Predappio dove avrà luogo una manifestazione folcloristica. Tutti i rurali della vallata saranno schierati lungo la strada del Robbi, da Forlì a Predappio, dove scenderanno quelli delle zone fino a Premilcuore.

Fervono intanto altri preparativi per un altro avvenimento artistico che sarà dato sabato prossimo alle ore 21: la esecuzione della Messa di requiem di Verdi, all'aperto, in Piazza Ordelaffi, con i complessi artistici, corali e orchestrali del teatro della Scala.

Al seguito di S. M. il Re Imperatore sarà anche il Ministro della Educazione nazionale S. E. Bottai che si tratterà a Forlì anche il giono 9 per tenere rapporto agli insegnanti della regione alle ore 17. Al mattino il Ministro inaugurerà i nuovi locali dell'Istituto Magistrale di Forlimpopoli che fu frequentato dal Duce.

L'omaggio della Giunta Diocesana

La Giunta Diocesana pubblica oggi il seguente manifesto:

Forlivesi, per la prima volta dopo la Conciliazione S. M. il Re Imperatore viene nella nostra Città e viene per rendere omaggio ad una gloria della Chiesa e dell'arte, al nostro Melozzo degli Ambrogi che amò firmarsi « Pictor Papalis » e fu tra i primi fondatori della Pontificia Accademia di S. Luca.

Il regnante Pontefice che ha donato alla Regina Imperatrice la Rosa d'oro si è già affrettato a mandare la sua adesione alle solenni onoranze che si rendono al pittore degli Angeli, al pittore del Cristo ascendente nella gloria del cielo.

Che ora venga in mezzo a noi ad inaugurare la Mostra romagnola del '400 per il V Centenario della nascita del sommo concittadino, S. M. il Re Imperatore è per noi motivo di nobile orgoglio.

E mentre rendiamo al Sovrano il devoto ossequio di cittadini riverenti lieti di cooperare in tutti i modi alla gloria e alla grandezza della Patria, nella più fervida unione fra Autorità e popolo, ci esalta il pensiero di celebrare questa commemorazione cinque volte centenaria della nascita di Melozzo, in una atmosfera densa di valori spirituali, ridenti di pace e illuminati dalla fede.

Forlivesi,

La Mostra del '400 poco differisce da una Mostra sacra. I padri nostri hanno cantato attraverso all'arte il loro Inno trionfale a Dio, a Cristo, alla Vergine ed ai Santi. Il Re Imperatore vi porge l'esempio del Suo omaggio a questa arte tutta ispirata a nobilità di sensi, a luce di Fede, a certezze soprannaturali e divine.

Salutiamo il Sovrano che passa e seguiamo le sue orme gloriose.

Il Re Imperatore a Forlì e a Predappio

FORLI', 6 sera

Il giorno 8 corrente S. M. il Re Imperatore inaugurerà a Forlì la mostra di Melozzo e del 400 romagnolo. Pronuncerà l'orazione celebrativa su Melozzo degli Ambrogi l'Accademico d'Italia S. E. Felice Carena. Il Sovrano, dopo avere ricevuto il saluto del podestà e fatto una visita alla città del Duce, si recherà a Predappio per ritornare quindi a Forlì donde ripartirà nel tardo pomeriggio.

L'attesa della cittadinanza è fervida ed ansiosa. Forlì ed il paese nativo del Capo del Governo si presenteranno al Re Imperatore con unità di spiriti in un trionfo di vessilli e in una gloria palpitante di cuori.

Le visite del Duce lungo le valli del Rabbi e del Bidente

FORLI', 6 sera

(a. c.) *Il Duce, che riceverà a Predappio, mercoledì nel pomeriggio l'augusto Sovrano, è uscito stamane dalla Rocca delle Caminate in auto con la consorte donna Rachele dirigendosi a Premilcuore. In questo ridente paese montano il Duce si è reso conto dei lavori che si stanno eseguendo per la costruzione di una importante strada che in posizione panoramica congiungerà l'alta Romagna alla Toscana.*

Il Duce prendeva visione anche dei lavori dell'acquedotto di Predappio e della costruenda colonia montana per i figli dei lavoratori dell'industria della nostra Provincia e della costruzione delle case per alloggi popolari che sorgono per suo intervento generoso.

Anche i restauri dell'antica pieve di Premilcuore attiravano l'attenzione di Mussolini il quale, riconosciuto dalle popolazioni della zona, è stato salutato, come sempre, da spontanee, ardenti manifestazioni di entusiasmo.

Nel pomeriggio — attraverso Meldola, Civitella e Galeata — si sono ripetute al suo passaggio altre scene di entusiasmo popolare tanto che il Duce ha spesso dovuto far fermare l'auto per rispondere al saluto festoso dei suoi Conterranei. Compiuto questo giro lungo le valli del Rabbi e del Bidente, egli rientrava a Rocca delle Caminate.

Omaggi al Duce

I Comitati delle Mostre di Leonardo e delle invenzioni

ROMA, 6 sera

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« *I Comitati della Mostra di Leonardo e delle invenzioni, riuniti a Milano in Palazzo Marino esprimono a V. E. la fervida speranza che la rassegna delle opere del più Grande Italiano del passato sia inaugurata dal più Grande Italiano contemporaneo — Il Presidente* Badoglio ».

Una Missione tedesca

« *Lasciando l'Italia dopo una permanenza gradita ed interessantissima prego V. E. di accettare il mio più sentito ringraziamento assieme alla più viva ammirazione per quanto abbiamo potuto visitare, sicuri che l'Italia, sotto la Vostra guida, raggiungerà tutte le mete, ed offrendo la nostra incondizionata collaborazione.* — Dott. Gross, *Capo dell' Ufficio Politico della razza del Reich* ».

I Carabinieri d'Italia

« *Celebrando il 124.o annuale della loro fondazione, i Carabinieri d'Italia elevano esultanti un fervido omaggio augurale al Duce Fondatore dell'Impero, cui sono fieri di rinnovare l'incrollabile proposito di attingere fedelmente le nuove mète segnate dal suo genio creatore. — Generale* Moizo ».

Ardente devozione

delle genti altoatesine

intorno ai Principi di Piemonte

BOLZANO, 6 sera

Umberto e Maria di Piemonte, ai quali il popolo aveva porto sabato a Bolzano ed a Merano un entusiastico saluto, hanno presenziato domenica a manifestazioni particolarmente significative.

Dapprima gli augusti Ospiti hanno assistito allo scoprimento della Colonna Romana che ricorda i Caduti alto-atesini per la Patria, donata dall'Urbe ed eretta al centro del Foro della Vittoria. Alle 9,15, accolti con gli onori di rito, i Principi Augusti si sono portati al Foro della Vittoria, dove erano schierati in masse imponentissime, le forze fasciste, le rappresentanze e la popolazione. Erano al loro seguito il Duca di Pistoia, il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani, che rappresenta il Governo fascista, il Prefetto, il Generale Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale che rappresenta il Ministro Starace, Segretario del Partito, il Podestà di Bolzano, deputati, senatori e alti ufficiali.

La benedizione della Colonna Romana

I Principi appena giunti si sono intrattenuti cordialmente con i famigliari dei Caduti.

Tra gli squilli di attenti, seguiti dalle note degli inni nazionali, la Colonna è stata liberata dal drappo tricolore che l'avvolgeva. Il Principe Arcivescovo mons. Endrici l'ha benedetta, ha benedetto poi il Foro della Vittoria, costituito dalla piazza austera che un complesso di maestosi palazzi inquadra e dal suggestivo parco a ridosso dell' Arco monumentale, eretto per volere del Duce ad esaltazione della Vittoria.

Ai piedi della Colonna, che reca alla base scolpite nel marmo le parole « Agli alto-atesini Caduti per l'Impero, Roma riconoscente », viene subito deposta, a nome dei Principi, una grande corona di alloro dai nastri azzurri. Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, il Duca di Pistoia ed il seguito di personalità e di alte autorità e gerarchie, per il nuovo ampio corso Nove Maggio, fiancheggiato da moderni palazzi, raggiungono quindi piazza dell'Impero. Quivi è un imponente schieramento di truppe e dietro ad esse e sulle ampie tribune, è la folla densissima che all'apparire dei Principi, prorompe in applausi.

I Principi, col Duca di Pistoia, il generale Pariani, l'Arcivescovo, il Prefetto il Federale ed il Podestà, prendono posto su un artistico Podio, eretto su un lato della piazza e procedono alla consegna di 21 ricompense al valore militare concesse a reduci dell'Africa e alla memoria di Caduti. La serie dell'elenco glorioso è aperta dalla lettura delle motivazioni che assegnano la medaglia d'oro e quella di bronzo alla memoria dell'eroico tenente colonnello Dialma Ruggero caduto a Passo Mecan. I gloriosi segni vengono appuntati da Umberto di Savoia sul petto della vedova.

(Continua in sesta pagina)

Le ricompense al valore

consegnate dal Principe a Bolzano

e dal Capo del Governo a Roma

VERTICI E ABISSI

Non essere mediocri

« Parole sublimi, umilianti ogni debolezza » *ha definito il Cardinale Pacelli quelle proposizioni pronunciate dal S. Padre* « in colloquio confidenziale con un membro del Sacro Collegio » *e dal Legato Pontificio riferite al Congresso di Budapest.*

Dopo tante cronache risonanti, dopo gli ampi panorami soleggiatissimi del trionfo eucaristico, quelle frasi auguste vanno riprese, meditate, notomizzate nell'intimo per diventare nostro cibo sostanziale.

Appartengono al dominio delle meditazioni feconde. E si comincia sempre bene dalle cime.

« Ringrazio Iddio — così il Pontefice augusto — **ogni giorno, di avermi fatto vivere nelle presenti circostanze. Questa crisi così profonda, così universale è unica nella storia della umanità. Dobbiamo esser fieri di essere testimoni e — in certa misura — attori in questo dramma grandioso. Il bene e il male sono alle prese in un duello gigantesco. NESSUNO HA IL DIRITTO DI ESSERE MEDIOCRE NELL'ORA PRESENTE ».**

Richiamo alla dignità suprema del cristiano, alla responsabilità dell' uomo, alla coscienza virile del cittadino.

In queste invitte parole di Pio XI, vi sono echi qualsiasi di quel pessimismo stemperatore di forze o dell'allarmismo così in voga fra i catastrofici apocalittici indagatori letterari del « crepuscolo della civiltà »?

Ancora una volta, il cattolicesimo si rivela farmaco trascendente ma umanamente consapevole e costruttivo.

Le guglie delle sue mète attingono le stelle, ma l'imperativo della sua azione si affonda nella concreta e insopprimibile realtà che bisogna accettare senza sproporzionate agitazioni, per poter in essa vivere, in essa migliorarci e migliorare.

Antico e nuovo

La Chiesa, appunto, non si smarrisce di fronte alle situazioni storiche più ardue o vertiginose. Il seggio di Pietro da taluni è accusato di lentezza, da altri di debolezza. C'è chi vorrebbe il parteggiare della Chiesa per passioni transeunti, chi invece — sotto la stolida accusa di « politicantismo » — tenta il suo pratico isolamento dalla realtà sempre complessa e non solo individuale, ma anche sociale.

Per giudicare la Chiesa bisogna mettersi alla sua altezza: vedere molto dall' alto e molto lontano. La Chiesa non ha fretta. E' mossa solo dall'amore che salva e costruisce. E in ogni movimento storico distingue: tutto ciò che è buono, utile, progressivo, accetta e corrobora della sua autorità: per respingere ciò che è violento o caduco.

La storia non si fa a segmenti semplicistici: e la vita è un turbine di forze talvolta discordi.

Il Cardinale Pacelli a Budapest circa questo problema ha detto delle parole altissime sulle quali bisogna ritornare per orientarci nella difficile realtà.

« La Chiesa — *così il Legato del Papa* — non è chiamata a prender posizione in cose e questioni di opportunità puramente terrene, tra i diversi sistemi e metodi che possono essere applicati per risolvere i problemi urgenti dell'ora. Il suo servire la verità, il suo universale apostolato di amore, escludono ogni limitazione e irrigidamento della sua missione, nel senso di una unilaterale posizione di partito. Nella sistemazione concreta del proprio destino e delle proprie fortune, ogni popolo segue entro il quadro tracciato dai disegni della Creazione e della Redenzione, le vie sue particolari, assecondando le leggi non scritte e le contingenze, come lo consigliano, anzi spesso quasi lo impongono, le sue forze, le sue inclinazioni, le sue caratteristiche, le sue necessità vitali, la sua sicurezza, la sua situazione generale. Perchè il rispetto della legge di Dio e la salute delle anime rimangano al sicuro, la Chiesa segue queste vie spesso tanto diverse dei popoli verso la loro mèta, con quella longanimità e amorevolezza, colla quale le madri accompagnano lo sviluppo, il crescere, la progressiva ascesa dei propri figli. La Chiesa sa di essere libera da strettoie e pregiudizi, da incomprensione verso nuove mète e verso le necessità determinate dai tempi. Essa non diffida delle cose nuove, perchè sono nuove; non rimane avvinta alle cose antiche, perchè antiche ».

Guerra e civiltà

Ed ora scendiamo dalle vette agli abissi.

« Vengano da destra o da sinistra i bombardamenti aerei delle città aperte sono cosa odiosa che rivolta la coscienza dell'umanità ».

Così il Journal de Genève. *E, dico la verità, vengano o non vengano dalla Capitale... della Lega delle Nazioni, queste parole mi sembrano umane.*

Si risponderà: A la guerre comme a la guerre. *Le guerre non si fanno coi confetti al rosolio; e avendoci gli aeroplani, il belligerante li usa più che può.*

Ma a me pare che il bivio sia questo: o venti secoli di civiltà non sono una vana parola — e allora dobbiamo trovare il modo di risparmiare, fino all'intransigenza dell'impossibile, la vita dei deboli e degli innocenti. O ciò è mera utopia, e allora la «selva» è una realtà non metaforica, ma veramente rappresentativa pei moderni uomini dai congegni lucidissimi e dall'ingegno ultra-raffinato.

Siamo d'accordo che la guerra ha oggi e peggio avrà domani aspetti tragicamente proporzionati ai nuovi mezzi di distruzione. (E perciò la guerra è sempre più deprecabile). Ma non è impossibile, non è scioccamente utopistico (anzi, è doveroso e urgente), sperare in una limitazione di stragi.

E' la cosidetta «umanizzazione» *della guerra. Vaniloquio? Parola proibita?*

Parrebbe di no se sono vere queste righe del citato foglio ginevrino:

Certo l'idea « dei luoghi di rifugio » fa a poco a poco la sua strada tra gli spiriti. Testimoni imparziali hanno descritto l'aspetto assolutamente differente, da tutto il resto della città, del quartiere di Madrid riconosciuto *come luogo di rifugio* dal generale Franco e del quartiere di Sciangai preservato dai giapponesi.

La «*Croce Rossa*» *fu pure un portato — e mirabile — della coscienza moderna affinata dal cristianesimo. Dunque non è impensabile che ai mali estremi si trovino degli almeno umani rimedi.*

L'imperativo morale condanna — e non può fare altrimenti — le stragi non necessitate delle donne e dei bambini.

r. m.

Il Duca d'Aosta in Italia

per un periodo di convalescenza

ADDIS ABEBA, 6 sera

Salutato all'aeroporto dalle maggiori autorità civili militari e politiche S. A. R. il Duca d'Aosta è partito in volo per Assab, dove, con l'augusta Madre, si imbarcherà per l'Italia per trascorrervi un periodo di convalescenza.

Ad Addis Abeba, si trova ancora il Sottosegretario all'Africa Italiana gen. Teruzzi il quale ha visitato l'ospedale «Duca degli Abruzzi», le Scuole medie, l'ospedale «Principe di Piemonte», l'Ufficio Stampa e Propaganda dell'A.O.I. e le popolazione dell'Incis.

Notizie da Mogadiscio dicono che ieri, nella ricorrenza dello Statuto, ha avuto luogo colà una rassegna delle forze nazionali e indigene.

CECOSLOVACCHIA TURBATA

Gli slovacchi adunati a Bratislava

chiedono la parità nazionale con i céchi

Importanti dichiarazioni di Hlinka - Una minaccia di separatismo

BRATISLAVA, 6 sera

Le celebrazioni organizzate dal Partito autonomista slovacco per il 20.o anniversario della firma del «Patto di Pittsburg» sono culminate domenica con manifestazioni popolari che hanno confermato l'adesione di larghe masse slovacche al movimento di Hlinka, che si basa sulla lotta per il riconoscimento dell'autonomia quale fu prevista e promessa il 30 maggio del 1918 appunto col patto di Pittsburg, firmato dallo stesso Masarik.

Migliaia di inscritti al partito autonomista slovacco sono affluiti. Numerosi i rappresentanti degli autonomisti ruteni e la delegazione degli slovacchi giunti dall'America, in maggior parte contadini e gente umile, ma animata da un profondo senso di attaccamento e di devozione per Mons. Hlinka che oggi raccoglie le aspirazioni di quasi tutta la Slovacchia.

Molti cartelli erano recati da varie organizzazioni del Partito. Esse avevano scritte frasi come: «Noi siamo contro la falsa democrazia; dateci un Parlamento slovacco; vogliamo scuole slovacche».

Il primo oratore della giornata è stato il senatore Buday il quale dopo aver detto che il patto di Pitsburg è la risultante di tutte le aspirazioni storiche degli slovacchi, ha voluto ricordare le prime manifestazioni autonomistiche di Hlinka, che risalgono al 19 dicembre 1919, giorno memorabile nella storia slovacca cui fa riscontro quello delle celebrazioni odierne che sono una riaffermazione della volontà autonomistica slovacca.

Storia dell'autonomia

Quindi, accolto al suo apparire da una manifestazione di vivissima simpatia, Hlinka ha pronunciato un discorso nel quale dopo avere illustrato i benefici che potranno derivare al popolo slovacco dall'applicazione integrale del patto di Pitsburg, ha detto con tono commosso, che il suo progetto di autonomia del 1919 fu compilato proprio da uno slovacco, l'attuale Presidente del Consiglio il quale, ha aggiunto, lo conserva ancora oggi chiuso nei suoi cassetti. Ieri è stato compilato un secondo progetto di autonomia, quello che il Congresso ha approvato e che prevede un territorio autonomo slovacco con ufficiali slovacchi, diritti di cittadinanza, dieta legislativa, riorganizzazione dell'Esercito per nazionalità con lo Stato cecoslovacco; rimarrebbe in comune la difesa nazionale, gli affari esteri ed il diritto di guerra e di pace, il sistema monetario, i monopoli, la amministrazione del debito pubblico, ecc.

Poi l'oratore ha domandato: Volete voi l'autonomia? E il popolo ha risposto con un formidabile si.

Domani, ha proseguito Hlinka, Hodza verrà qui e convocherà sapete chi? I cechi, i social-democratici, i comunisti, i funzionari dello Stato, i «cecoslovacchi» e tutti i nemici della Slovacchia.

Infine l'oratore ha dato lettura di un telegramma di saluto inviatogli da Benes.

Il deputato Tiso ha fatto appello all'unità del popolo slovacco affinchè esso possa efficacemente lottare per la realizzazione delle sue rivendicazioni. Ha controbattuto le accuse di falso mosse dai cechi al patto di Pittsburg ed ha detto che l'unico autorizzato a parlare a nome del popolo slovacco è il partito autonomista che del patto di Pittsburg ha fatto il caposaldo del suo programma.

La sua requisitoria contro i cechi è stata circostanziata ed incalzante ed il popolo ha manifestato con eloquenti espressioni la propria indignazione contro certi fattori della politica dominante.

Dopo un altro discorso del deputato Sidor, direttore del Slovak, il quale si è particolarmente scagliato contro le tendenze comuniste di certi ambienti Cekoslovacchi, ha preso la parola il capo della delegazione degli slovacchi d'America, Dr. Nietko il quale ha anzitutto affermato che la grande maggioranza degli slovacchi d'America è favorevole all'autonomia sebbene fedele all'idea di una repubblica cecoslovacca.

Hlinka ai giornalisti

Mons. Hlinka ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera ai quali ha fatto alcune dichiarazioni. Dopo sottolineato il valore fondamentale del patto di Pitthburg per la nazione slovacca e il valore costruttivo dell'elemento slovacco per la repubblica, mons. Hlinka ha affermato che se non sarà possibile un accordo con i Cechi il suo partito assumerà un atteggiamento del tutto differente. Accennando poi al telegramma inviatogli dal Presidente della repubblica, egli si è rammaricato che non contenesse nemmeno un accenno al patto di Pittsburg, ne alle esigenze degli autonomisti. Mons. Hlinka ha poi affermato che di fronte alle manifestazioni odierne che hanno assunto il valore di un plebiscito, gli slovacchi non possono non rivendicare in pieno i loro diritti di fronte ai Cechi e se sarà necessario rivolgeranno un appello all'Europa.

Passando a parlare del pericolo comunista egli ha avuto parole roventi contro Mosca ed i suoi fautori ed ha aggiunto che quando il suo partito avrà sufficiente influenza nella repubblica compirà come primo suo atto quello di denunciare il patto che lega Praga ai sovieti.

Circa il problema dell'indipendenza della Slovacchia Mons. Hlinka ha dichiarato che esso non si pone, ma che se un giorno la convivenza con i Cechi si mostrasse impossibile, gli Slovacchi saranno costretti a dire loro addio.

Hodza capeggia
una dimostrazione per l'unità

BRATISLAVA, 6 sera

Alla grandiosa manifestazione autonomistica promossa domenica dal partito di Hlinka ne è stata lunedì opposta un'altra organizzata dal partito agrario di Hodza e da uello social-democratico di Derer, che hanno chiamato a raccolta i rispettivi aderenti giunti in nottata con treni speciali e molto bene ospitati. Un corteo composto della cavalleria e della fanteria agrarie, organizzazioni ceche del partito agrario, di legionari, di una rappresentanza di deputati slovacchi agrari, della guardia nazionale, che è un'organizzazione para-militare cecoslovacca in uniforme, di organizzazioni pre' e post-militari e di un grandissimo numero di donne delle campagne, ha sfilato insieme con numerosi carri simbolici recando scritte inneggianti all'unità dello Stato, per le principali strade di Bratislava e si è fermato nella piazza del teatro nazionale.

Dopo un breve discorso di un contadino, ha preso la parola Hodza il quale ha sostenuto che la Slovacchia fruisce di diritti pari a quelli di tutte le altre Nazioni della repubblica e che, dopo 20 anni dalla fondazione dello Stato, è parte indistruttibile, ed inseparabile di questo. Dopo aver affermato che gli slovacchi sono fedeli alla repubblica, alludendo alla manifestazione autonomista di domenica, l'oratore ha detto che le dichiarazioni fatte dai capi della opposizione slovacca non sono impegnative per l'intero popolo slovacco.

Hodza ha terminato inneggiando alla unità cecoslovacca e alla collaborazione impegnandosi a condurre la lotta contro i nemici della repubblica con tutti i mezzi.

Ha poi preso la parola il ministro socialdemocratico, Derer, il quale ha pronunciato un discorso improntato ai concetti di unità e di difesa dello Stato. Quindi il capo della delegazione degli slovacchi d'America, Hletko, prendendo la parola dopo il deputato agrario Teplansky che ha energicamente polemizzato contro gli oratori degli Spovacchi, ha porto il saluto dei fratelli e delle sorelle slovacche d'America con l'augurio che lo Stato protegga gli slovacchi e che questi restino fedeli ad esso.

I gravi incidenti a Bodenbach
Un comunicato ufficiale di Praga

PRAGA, 6 sera

A Bodenhach, durante la notte di sabato a domenica, la polizia ha arrestato un gruppo di membri del partito dei tedeschi dei Sudeti che ritornava da una assemblea e sembra senza motivo, li ha maltrattati col calcio dei fucili e con bastoni di gomma. Venti di questi membri del Partito sono rimasti feriti ed uno così gravemente da dover essere subito ricoverato all'Ospedale.

Circa la protesta che i dirigenti del partito dei tedeschi dei Sudeti hanno fatto alla polizia di Bodembach, l'agenzia telegrafica cecoslovacca pubblica in data di ieri, la seguente versione: «Ieri sera in seguito ad una riunione elettorale ad Osada Maxichy (Maxdorf) presso Decin nella Boemia settentrionale a circa due chilometri dalla frontiera gruppi di 300 membri dei partiti dei tedeschi dei Sudeti hanno organizzato una sfilata e si sono messi in mercia verso Podmokly. L'organizzazione dei cortei essendo proibito, i dimostranti furono invitati dalla polizia a disperdersi, poichè non ubbidirono furono chiamati rinforzi di polizia da Podmokly. Nel frattempo il corteo si era diviso in tre gruppi. Il primo fu fermato presso Pripere da forze di polizia che hanno dovuto disperdere i manifestanti che rifiutavano di farlo di buon animo dopo averne ricevuto duplice ingiunzione. Egualmente un secondo gruppo forte di almeno 100 persone, fu invitato, nei pressi del villaggio di Teleci a sciogliersi, poichè esso rifiutava ha dovuto essere disperso dagli agenti dell'autorità. Un terzo gruppo che andava da Telice verso Bela si è sciolto da se. Rinforzi di polizia, mentre facevano ritorno a Podmohly hanno raggiunto sulla via Na Viru di Podmokly stesso coloro che facevano parte dei due primi gruppi che incominciavano a sfilare. Paichè costoro non hanno voluto ascoltare l'ingiunzione dell'autorità, la polizia ha dovuto nuovamente disperderli.

Stamane domenica, alle ore 11, i rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti si sono recati all'ufficio di polizia di Deci a querelarsi a proposito dell'intervento contro i cortei su menzionati. Secondo il processo verbale la protesta presentata lamenta che sedici persone sono rimaste ferite a colpi di mazza tra cui uno, tale Kuzt Hirschmann gravemente. Le autorità di polizia hanno ordinato la visita medica di tutti i pretesi feriti. Il medico è riuscito a vedere soltanto Kurt Hirschmann il quale ha riportato una contusione lunga tre centimetri sul lato destro della testa con forte gonfiore che lamenta forti dolori al capo. Gli altri indicati come feriti erano tutti fuori del loro Domicilio, oggi domenica. La polizia li ha convocati per la visita medica.

Tutte le circostanze relative allo scioglimento dei cortei proibiti sono oggetto di una rigorosa inchiesta ».

Il cattolicismo negli Stati Uniti
Costante aumento numerico e ascesa spirituale

WASHINGTON, giugno

(ICS) E' uscito da qualche giorno l'«Official Catholic Directory» o annuario della vita cattolica per il 1938 pubblicato da Kennedy e figli di Nuova York, annuario notevole per le statistiche numerose e esatte sul cattolicesimo negli Stati Uniti.

Il numero dei cattolici della confederazione stellata, comprese l'Alaska e le Isole Hawai, si eleva a 21.415.650 con un aumento di 492.326 anime sull'anno scorso. Va però notato che l'aumento dell'anno precedente era stato superiore al 10 per cento attuale. Durante gli ultimi dieci anni la popolazione cattolica degli Stati Uniti è aumentata di 1.762.411 anime e di 4.035.157 durante l'ultimo ventennio.

Il numero delle persone ritornate alla fede cattolica e alla Chiesa nel 1937 è di 62.606 cioè 634 in più dell'anno innanzi.

Nello stesso anno sono state create tre nuove provincie religiose: con tre nuove diocesi arcivescovili e cinque diocesi vescovili, con notevoli mutazioni delle circoscrizioni territoriali ecclesiastiche.

Ora negli Stati Uniti vi sono 19 arcivescovi, 93 vescovi, 2 vicariati apostolici e un'abbazia indipendente. In totale gli Stati Uniti hanno 132 diocesi in attività, con una gerarchia che conta Cardinali, arcivescovi e vescovi, di cui ben 115 appartengono al clero regolare.

Il numero totale dei sacerdoti cattolici è di 32.668, cioè 119 più dell'anno scorso. Questo clero esercita la sua missione con 18.428 Chiese e stazioni missionarie. Vi sono inoltre 206 seminari (206 nell'anno precedente) con un complesso di 15.984 seminaristi.

Anche l'insegnamento e le scuole sono ben rappresentate.

I cattolici hanno negli Stati Uniti 193 collegi per fanciulli e 676 collegi e istituti per fanciulle, oltre 1306 istituti vescovili e istituti d'insegnamento secondario. Il numero delle scuole elementari e primarie è passato da 7445 a 8028 scuole frequentate da ben 2.101.376 scolari d'ambo i sessi.

Nell'anno passato è stato aperto un nuovo orfanotrofio. Gli orfani raccolti nelle istituzioni cattoliche ammontano a 39.545. Vi sono infine 168 ospizi per vecchi e 684 ospedali (12 in più dell'anno precedente) alimentati dalla carità dei cattolici americani.

Rapporto a Napoli
dei gerarchi fascisti alla presenza del Segretario del Partito

NAPOLI, 6 sera

Ieri, nel Reale Teatro Politeama, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, ha tenuto rapporto ai gerarchi fascisti delle provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno e Campobasso.

Sul palcoscenico, adorno di trofei e di bandiere, spiccava un grandissimo ritratto del Duce affiancato dalla scritta: « Chi si ferma è perduto ».

Allorchè il Ministro Segretario del Partito, accompagnato da S. E. il Prefetto Marziali e dai Segretari federali delle cinque provincie, è apparso sul palcoscenico, i 2000 gerarchi sono balzati in piedi acclamando entusiasticamente all'indirizzo del Duce. Il Segretario Federale di Napoli ha gridato l'«alalà» per il Segretario del Partito che, a sua volta ha ordinato il « saluto al Duce ».

Nel rapporto, durato circa due ore, il Ministro Starace ha impartito le direttive all'imponente massa dei dirigenti cui è devoluto il compito delicatissimo di educare la gioventù che la «Gil», l'istituzione fascista più rappresentativa dell'Italia imperiale, inquadra nei suoi possenti ranghi.

I gerarchi hanno più volte interrotto il discorso del Segretario del Partito con acclamazioni, prorompendo alla fine in una culminante manifestazione di devozione al Fondatore dell'Impero.

S. E. Starace, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal Preside della provincia di Napoli e dai Segretari Federali, si è recato poi alla nuova sede della «Gil» alla Casina Spagnola in Castelnuovo.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha visitato le zone dove sorgeranno le Case Littorie dei gruppi « Giulio Lusi », Luigi Platania », « Cesare Battisti » in sezione Vicario, nella zona franca e a Bagnoli.

Successivamente S. E. Starace ha visitato la colonia permanente della « Gil » nel castello di Baia e le località dove, secondo le direttive del Duce, sorgerà la grandiosa Mostra triennale delle terre di oltremare.

Guidato dall'on. Tecchio, Commissario governativo dell'Ente, il Segretario del Partito si è particolarmente interessato ai lavori in corso e ai progetti e plastici della Mostra. Alle ore 18, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato alla storica sala Maddaloni dove, a iniziativa della « Camerata napoletana », si è svolto un programma vocale e strumentale con la partecipazione del quintetto del « Guf Mussolini », terzo classificato nei littoriali dell'anno 16.o, e valorosi solisti.

Il Segretario del Partito, che è stato accolto ovunque da calorose dimostrazioni di simpatia da parte della folla e delle Camicie Nere, alle 19.45 è partito per Roma.

I cattolici londinesi
pregano per la pace

LONDRA, 6 sera

Quattromila cattolici londinesi, con a capo dei frati benedettini, trascorrono la giornata pregando per la pace, nella Cattedrale di Westminster. Il cardinale Hinslisey, Arcivescovo di Westminster, circondato dai dignitari della chiesa, ha assistito alla processione, seduto sul Trono a fianco dell'Altare.

NOTIZIE VATICANE

PRECISAZIONI

CITTA' DEL VATICANO, 6

L'Osservatore Romano *di questa sera, sotto il titolo « Precisazione » pubblica:*

« Qualche giornale italiano ha riportato per quanto con riserva — l'informazione, inviata da Roma ad un quotidiano della Svizzera, secondo la quale da alcuni giorni « corrono scambi di vedute » fra l'Ambasciatore tedesco presso la Santa Sede e il Vaticano, per chiarire la situazione determinatasi in Austria dopo l'Ansclus, a proposito del Concordato sottoscritto nel 1934 da Dollfuss. La stessa informazione aggiunge che « le difficoltà maggiori da superarsi consisterebbero, secondo lo stesso corrispondente, nel problema della educazione della gioventù, sul quale il Nazionalsocialismo ha una concezione totalitaria irriducibile, una «weltanschauung» molto lontana dal Cattolicismo ». Siamo in grado di dichiarare che la notizia di tali trattative non corrisponde affatto alla realtà ».

La Missione cattolica di Chengchow
danneggiata da un'incursione aerea

L'Agenzia Fides riceve da Hankow: «Alle cinque antimeridiane del 13 maggio u. s., a Chengchow i segnali d'allarme annunciavano l'avvicinarsi di aeroplani giapponesi; pochi minuti dopo, infatti, una numerosa squadriglia era nel cielo della città ed iniziava il bombardamento.

Dopo un quarto d'ora la cattedrale, colpita da cinque bombe, era quasi completamente distrutta, poichè, sfondato il tetto e reso pericolante il muro dell'abside, anche i muri laterali esterni non potranno più portare il peso della fabbrica e si dovranno demolire. Solo la facciata ha resistito. Porte, altari, banchi, tutto è andato in frantumi e persino il Tabernacolo venne proiettato in mezzo alle macerie.

Una bomba caduta sull'orlo del muro nord della cattedrale ha danneggiato anche la residenza vescovile nella parte meridionale. Un'altra bomba, cadendo sulla residenza dei missionari, ha distrutto parecchi locali. Completamente distrutti, da altre esplosioni, la chiesa vechia e gli edifici che la circondavano.

Durante il bombardamento il personale della missione si rifugiò nei ricoveri antiaerei, scavati un po' dappertutto nei cortili e si deve a questo se non si hanno a lamentare dei morti, ma solo alcuni feriti.

I danni arrecati dall'incursione alla Missione cattolica, che è affidata alla Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, di Parma, non sono ancora stati esattamente calcolati, ma ascendono senza dubbio a parecchie centinaia di migliaia di lire. (Fides).

Domani il corpo di S. Andrea Bobola
sarà trasportato in Polonia
Il saluto di commiato dell'Urbe

ROMA, 6 sera

Questa sera, nella chiesa del Gesù, in forma privata, il Corpo di S. Andrea Bobola è stato rimosso dall'arca, in cui è conservato e collocato in quella di argento di artistica fattura, che i pellegrini hanno portato seco per riporvi le venerate Spoglie e portarle trionfalmente in Patria. Alla Cerimonia ha assistito Mons. Natucci, Promotore della Fede e molte altre personalità ecclesiastiche. Mercoledì prossimo, alle ore 18, si effettuerà il trasporto del Sacro Corpo dalla Chiesa del Gesù alla Stazione di Termini, donde partirà per la Polonia. Alle trionfali accoglienze che gli si preparano nelle principali città della sua patria, per le quali passerà, sarà modesto ma pur dignitoso preludio il saluto di commiato, che Roma tributerà al glorioso Martire dell'unità cattolica, le cui sacre spoglie portano ancora visibili le cicatrici della carneficina, a cui fu sottoposto l'invitto campione della fede cattolica apostolica Romana. Dopodomani, dunque, alle 18, dopo una breve funzione religiosa nella Chiesa del Gesù, l'urna verrà deposta sopra un carro appositamente preparato, ed il corteo muoverà verso il Campidoglio donde, attraverso le principali vie dell'Urbe, raggiungerà la Stazione. Nel corteo, che si aprirà con un gruppo di automobili, prenderanno posto rappresentanze di Istituti ecclesiastici e dei pellegrini polacchi, alcuni dei quali nei loro caratteristici costumi nazionali, e sarà seguito da gran numero di automobili. Lungo il percorso vari gruppi di ecclesiastici e di laici saluteranno il Santo.

La simpatia romena per l'Italia

testimoniata dalle accoglienze al generale Valle

BUCAREST, 6 sera

Da ieri si trova a Bucarest, ospite del Governo romeno, il Sottosegretario italiano all'Aeronautica gen. Valle, giunto in volo da Roma con un «S. 75», alle 13,10, scortato da cinque «caccia romeni.

Cordialissimo è stato l'incontro col gen. Teodorescu, Ministro romeno dell'Aria.

Ricevuto l'omaggio di varie personalità, il gen. Valle ha passato in rassegna una formazione militare in servizio d'onore.

Dopo una colazione offerta dal col. co. Dalla Porta, addetto militare e aeronautico, e dopo avere firmato il registro al Palazzo Reale, il gen. Valle si è recato a visitare il Ministro dell'Aria col quale ha avuto un primo lungo colloquio.

Il gen. Valle ha consegnato al Ministro Teodorescu le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia con una lettera autografa di S. E. Galeazzo Ciano.

Più tardi S. E. Valle ha assistito ad esercitazioni aeree all'aeroporto di Pipera e in serata ha preso parte ad un pranzo di gala offerto al Circolo Militare in suo onore.

Al levare delle mense il gen. Teodorescu e il gen. Valle hanno pronunciato calorosi brindisi testimoniando ancora una volta la simpatia e l'amicizia che legano l'Italia e la Romania.

Stamane, reso omaggio al Milite Ignoto, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, gen. Valle, ha fatto una breve visita al Museo militare, dirigendosi quindi all'aeroporto della Banessa per assistere alla celebrazione della festa della aeronautica romena.

Alle ore 11, accompagnato dal Voivoda Michele, è giunto all'aeroporto il Sovrano, il quale passato in rivista lo schieramento delle rappresentanze dell'aeronautica, ha assistito alla funzione religiosa propiziatrice celebrata da sei prelati ortodossi indossanti ricchi e smaglianti paludamenti. Terminata la funzione religiosa, il Ministro romeno dell'Aria ha presentato al Re Carol il generale Valle. Il Sovrano ha stretto calorosamente la mano al Sottosegretario italiano e si è intrattenuto con lui per qualche minuto molto cordialmente.

Ha avuto inizio quindi la distribuzione delle decorazioni aeronautiche. Il primo ad essere chiamato sulla pedana dinanzi al Re è stato il generale Valle, decorato della «Croce d'Oro» di ufficiale con spada dell'ordine e della virtù aeronautica. Letta la magnifica motivazione, Re Carol ha appuntato sul petto del generale le insegne della nuova decorazione e dopo averlo — secondo il rito — toccato con la sciabola sulle spalle, lo ha abbracciato e gli ha stretto la mano.

Re Carol ha decorato quindi con lo stesso Ordine, ma di altro grado, gli ufficiali del seguito del Sottosegretario, l'addetto militare ed aeronautico d'Italia in Romania ed il pilota dell'Ala Littoria. Dopo la consegna delle decorazioni a vari ufficiali e personalità romene, ha avuto inizio lo sfilamento in parata. Dinanzi al Re hanno sfilato in prima fila il Voivoda Michele a destra, il generale Valle al centro ed il Teodorescu, Ministro romeno dell'Aria a sinistra. Venivano quindi gli ufficiali e la truppa. Terminato lo sfilamento, S. E. Valle è salito sul palco reale e ha porto al Sovrano le insegne dell'Aquila d'Oro di pilota dell'aviazione italiana e il brevetto che reca la firma autografa del Duce.

Terminata la cerimonia Re Carol accompagnato dal generale Valle e dal seguito, si è recato a visitare il Museo del villaggio romeno. Dopo di che il Re, sempre accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica italiana, ha visitato l'esposizione del villaggio romeno ed ha partecipato quindi, alla colazione dei decorati dell'Ordine della «Virtù Aeronautica», cui hanno preso parte, oltre al generale Valle, tutte le personalità del seguito insignite stamane di detta decorazione.

Le Missioni cattoliche
per gli orfani di guerra cinesi

HANKOW, 6 sera

Tra le molte opere inspirate dalla carità e sollievo degli enormi danni portati dalla guarra in Cina, è sorto anche un Comitato per la protezione dell'infanzia, sotto la presidenza della signora Ciang Kai-Shek, che ha già raccolto più di 20.000 orfani di querra delle regioni settentrionali, dove si sono svolti i primi combattimenti.

In Hankow è stato destinato, per ricoverarli a loro passaggio, l'antico Ospedale giapponese, e ne avranno la sorveglianza le suore canossiane. Vi è già arriato un primo scaglione di questi infelici che, in seguito proseguiranno per diversi centri dell'interno. La moglie del generalissimo si tiene in contatto colle autorità religiose dei vari luoghi, e dovunque sarà possibile i missionari apriranno le porte degli orfanotrofi cattolici per questi miseri che sono tra le vittime più degne di compassione della furia guerresca. (Fides).

La consacrazione
del terzo Vescovo annamita

HUE' (Indocina), 6 sera

Il 4 maggio scorso S. E. Mons. Drapier, O. P., Delegato Apostolico in Indocina, ha consacrato il novello Vicario Apostolico indigeno di Vinh, S. E. Mons. Dumortier, e quello di Buichu, Mons. Hongoc Can.

Il nuovo Vescovo ha fatto i suoi studi a Roma ed in Francia ed è stato, in seguito, professore nel Seminario maggiore e prefetto degli studi alla scuola della Provvidenza. Appartiene ad una delle più cospicue famiglie del Paese; suo fratello maggiore era Governatore della provincia di Nam Ghia ed un altro è stato ministro. Suo padre, pur essendo ricchissimo, conduceva una vita oltremodo semplice, distribuendo vistose somme in carità.

Dopo la consacrazione, discorsi di circostanza vennero pronunciati da sacerdoti indigeni, rilevando che il neo consacrato unisce all'età ancora giovine profonda cultura ed il prestigio famigliare, sicuri auspici di un apostolato fecondo. (Fides).

Equilibrio nella natura

I giornali hanno pubblicato recentemente che in America un domatore di leoni è morto in seguito ad una puntura di zanzara. Ciò sorprende in primo luogo e ci si stupisce che un uomo, esposto ogni giorno data la sua professione, agli artigli feroci di un leone, abbia trovato la morte per causa di una minuscola zanzara.

Però non è tanto straordinario di vedere un uomo morire in seguito ad una puntura di zanzara. Nelle Indie Britanniche, per esempio, le zanzare fanno ogni anno innumerevoli vittime e, tra queste, circa un milione sono dovute all'anofelo (zanzara malarica).

In generale, le zanzare fanno semplicemente la parte di veicoli di malattia. Così, nel caso specifico della malaria, l'accesso di febbre propriamente detto è provocato dal microbo che la zanzara ha inoculato alla sua vittima mentre le succhiava il sangue.

Fortunatamente, si dispone attualmente di un prodotto estratto dalla corteccia di chinachina: il Chinino. In grazie a ciò è possibile di distruggere radicalmente tali microbi.

Anche qui la natura ristabilisce l'equilibrio.

Da un lato essa ci minaccia con la malaria e manda sull'umanità una quantità innumerevole di zanzare e di microbi, e dall'altro lato essa ci fornisce un medicinale: il Chinino, che permette di preservare un gran numero di vite umane.

Per la profilassi, la *Commissione del Paludismo della Società delle Nazioni* raccomanda una dose quotidiana di gr. 0,40 durante tutta la stagione della malaria e, per la cura, una dose quotidiana di gr. 1 a gr. 1,20 durante 5 e 7 giorni. Non si faranno cure complementari, ma si tratteranno le ricadute nella stessa maniera.

URODONAL

QUESTO SEMPLICE GESTO OGNI SERA ASSICURA LA VOSTRA SALUTE GIORNALIERA.

Si regola la salute mantenendo l'organismo al riparo dei veleni e dei rifiuti della nutrizione che vi si accumulano con facilità. L'Urodonal ne assicura l'eliminazione. L'Urodonal decongestiona gli organi. Il tubo di saggio L. 8.

Presso tutte le farmacie o presso Archifar 18, Via Trivulzio, MILANO

PRODUZIONE ITALIANA

Aut. Pref. Milano N° 71160 - 14/12/1937

E' UN PRODOTTO DI FAMA MONDIALE

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-168
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-020

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - MILANO
Via S. Damiano N. 2
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI

A TRIESTE	Hotel Centrale	1-2	ogni mese
» FIUME	Hotel Quarnero	3-4	» »
» UDINE	Hotel Italia	5-6	» »
» VENEZIA	Hotel Cavalletto	7-8	» »
» TREVISO	Hotel Stella d'Oro	9-10	» »
» PADOVA	Hotel Regina	11-12	» »
» VERONA	Hotel Accademia	13-14	» »
» TREVISO	Hotel Savoia	15-16	» »

Acquistando il SUGÒRO, Voi evitate di comprare, preparare e cucinare insieme ortaggi, erbe, estratti o salse di pomodoro, nonchè olio, burro, ecc., ecc.

perchè nel SUGÒRO c'è tutto quello che occorre, ben dosato, amalgamato e pronto per tutti gli usi di cucina e della mensa.

IL SUGÒRO NORMALE O CON FUNGHI CONDISCE TUTTO SQUISITAMENTE

SUGÒRO
condimento completo e pronto adattabile a qualsiasi gusto.

È NECESSARIO SEMPRE, INDISPENSABILE IL VENERDÌ

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1938

Capitale sociale e riserve	L. 54.465.179,81
Depositi fiduciari	» 283.389.142,76
Valori di proprietà	» 109.421.538,40
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	» 184.996.247,21

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Contributo ad un centenario

L'opera di Melozzo a Loreto

Melozzo da Forlì - L'autoritratto che figura in uno degli affreschi di Loreto.

L'opera del Melozzo è così vasta e suscitatrice di nuovi orizzonti e di nuove energie che ha richiamato l'attenzione di tutti. La sua rigorosa tecnica del « sottinsù », applicata in gran parte delle sue opere merita la rivalutazione integrale dell'artista. Quello che mi ha spinto a trattare di lui è stata la visione di un suo grande lavoro nella basilica di Loreto, e più precisamente nell' antica cappella del tesoro, nota anche col nome di sagrestia di S. Marco.

« Piccolo di mole, quasi nascosto nei saldi rinfianchi della svelta cupola sangallesca, costituisce una delle più fulgide gemme che l'arte abbia saputo incastonare nel più insigne santuario di Maria ».

Vi si entra con sacro rispetto per la rinverdita memoria dell'artista.

Il Melozzo ebbe l'incarico di decorare questa modesta sagrestia da Girolamo Basso della Rovere, Vescovo di Recanati e poi Cardinale, nella cui diocesi si trovava il santuario lauretano. Gli elementi architettonici formano la passione del Romagnolo. Se da una parte le superfici curve e ristrette non comportavano larghe visioni scenografiche, dall'altra l'originalità del maestro trionfa nella disposizione delle figure e nella meticolosa cura di tracciare ogni specie di ornato. Con stupenda novità d'invenzione immaginò una cupola marmorea di mirabile sinfonia decorativa, dipingendo le modanature, le cornici, i sott'archi, i meandri con inesauribile profusione di foglie, fuseruole, dentelli, fascioni, ecc. così magistralmente intagliati da dare l'illusione della pietra e del rilievo.

Sulla corona di quercia, che racchiude lo stemma cardinalizio del committente, convergono le linee della fantasiosa architettura. Un rosone di elegantissimi fregi a monocromato e una ghirlanda di sedici teste di serafini costituiscono la parte superiore del fastoso scenario.

Più sotto è delineato quell'originalissimo scomparto che inquadra gli spazi sui quali si librano con agilità di movenza otto gentili e solenni figure di angeli che sembrano irrompere dalle finestre aperte negli spicchi della volta ottagona, e col fruscio delle loro vesti e delle ali sembrano animare la solitaria cappella. Roteano queste figure recando in mano gli strumenti della Passione.

Pur essendo alcuni leggermente impacciati nelle movenze e difettosi nel panneggiamento e negli scorci rapidissimi, hanno tuttavia visi opulenti e bellissimi ed ali di una morbidezza sorprendente. Contemplandoli, inondati con la robusta sonorità di un colorito smagliante, essi richiamano le imponenti figure della Sagrestia Vaticana con la differenza che là sono festose e ridenti, mentre in queste il pittore ha intonato la loro espressione con la visione di dolore e di morte che il loro apparire richiama.

Sotto ad ognuno di essi, seduti in bella varietà di pose, si trovano i Profeti che annunziarono la Passione, con accanto un blocchetto lapidario in cui è scritto il passo relativo alla scena che l'artista doveva dipingere nell'infimo piano. Sapientemente disegnati e accuratamente panneggiati, sono là a testimoniare la formidabile potenza scultorea di Melozzo, che in questa opera ha profuso le risorse della sua gamma coloristica intensa, calda, loquace. Anzi la gioiosa ebbrezza della sua tavolozza incantevole gli ha fatto dimenticare qui, come nelle vesti verdi, azzurre, rosse, gialle, negli ampi drappeggi degli angeli che il vento agita e dispiega, la divina tragedia della Passione di Gesù.

Le pieghe esuberanti, il voluminoso panneggio, i lunghi strascichi dei profeti ora estatici, ora tristi e meditabondi, ora sconcertati e dolenti, gli danno opportuna occasione di sfoggiare ogni ardimento tecnico e note cromatiche più squillanti.

Le pareti — delle quali una sola è dipinta per intero e non completamente rifinita — dovevano dare largo campo alla sua capacità inventiva per la moltiplicità dei soggetti da svolgere. Tenendo conto dei passi scritturali posti ai lati dei profeti e dei simboli che recano in mano gli angeli, risulta che l'artista doveva scenografare la vita di Cristo dalla Domenica delle palme alla Deposizione dalla Croce.

L'unica scena rappresentata è il trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme. Un grandioso sfondo paesistico incornicia l' episodio. Nelle figure di secondo piano è tutto un movimento di turbe che si affollano, danzano, acclamano il Salvatore, mentre gli Apostoli in posizioni realistiche discutono e godono del trionfo del loro Maestro. E' una composizione ricca ma frammentaria, in cui manca l'unità d'azione, difetto già lamentato in altre opere dell' artista, come nel capolavoro « Sisto IV e il Platina ».

Sopra al quadro è dipinto il profeta Zaccaria con la scritta latina: Il tuo re viene a te... seduto sopra un asinello; e l'Angelo che stringe tra le mani un ramoscello di olivo. Il rapporto concettuale tra le tre figurazioni è evidente; tutto tende all'unico oggetto: l'ingresso di Gesù in Gerusalemme.

Applicando queste relazioni agli altri spicchi della cupoletta si può stabilire che, mantenendo un perfetto ordine cronologico, il poderoso pennello del Romagnolo avrebbe voluto raffigurare L'« Ultima Cena », in cui per la prima volta fu mangiato l'Agnello divino nelle specie del pane e del vino, sotto l'Angelo che regge in braccio un agnello; sotto quello che porta un calice, l'«Agonia di Gesù nell'orto del Getsemani»; sotto l'Angelo con la borsa e corda, il « Tradimento di Giuda » e la conseguente cattura di Gesù. Bisogna però notare che qui la porta d'ingresso avrebbe impedito lo svolgimento di questa scena; tuttavia la relazione è ugualmente evidente. L'Angelo con la colonna rivela con precisione la cruda «Flagellazione », come l'Angelo con la croce dimostra « La condanna di Gesù al patibolo ». « La crocifissione di Nostro Signore » è palesata dall'Angelo con chiodi e martello; mentre l'Angelo con tenaglie richiama « la Deposizione dalla Croce », la quale tuttavia non avrebbe potuto avere il suo sviluppo perchè lo spazio è assorbito dalla finestra.

Con febbrile ansietà, mista ad un senso di sereno stupore, l'occhio segue il roteare degli angeli belli, l'apparire di forme e di colori, mentre i profeti, come spettatori dignitosi, sembrano cullarsi e bearsi dello spettacolo che offrono gli spiriti celesti e che di là della cupola, attraverso le finte finestre, sembra perdersi nell'infinito.

Dall'attigua basilica come una eco dolorosa d'implorazione e di fede ti giungono le voci della preghiera dei sofferenti intercalati con ritmi di canti. Subito il tuo pensiero esce da questa oasi di pace e di paradiso in cui hai vissuto momenti di estasi, e ti si offre allo sguardo lo spettacolo di una umanità gemente e dolorante. E l'uomo che ha vissuto e sofferto, comparando la sofferenza quotidiana che lo perseguita con il suo rombo instancabile, con la serena pace e tranquillità della vita futura pregustata fra le quattro pareti, l'uomo ritorna buono e lo spettacolo di pura bellezza è caparra per lui di una gioia senza fine.

Teofilo Pretelli

Insegne e cavalieri a Ferrara

Il torneo delle contrade per l'arme di San Giorgio

FERRARA, giugno

Le strade larghe e intorpidite di Ferrara, si sono rivestite con colori di festa per accogliere le varie migliaia di forestieri, accorse coi treni popolari per assistere al torneo delle contrade, schietta rievocazione delle glorie estensi. Questo palio, infatti, pur non assumendo la importanza e la festosità di quello di Siena, ha tuttavia particolarità tutte sue, che lo rendono coloritissimo, riproducendo al vivo il rissoso Risorgimento ariostesco.

La Piazza Ariostea, dove si corre il Palio, è adorna di fiori e pavesata di bandiere, orifiamme, arazzi, stendardi e gonfaloni garrenti al vento

La folla ha già stipata la piazza quando, agli otto colpi di mortaio sparati a Palazzo Ducale, nelle diverse contrade le rappresentanze dei Rioni, dei Borghi e delle Castella, si portano sul sagrato delle Chiese ove il parroco imparte la benedizione alle bandiere.

Si riunisce quindi il corteo, che percorre le vie della città per portarsi al campo del torneo.

Dalla vasta Piazza Ariostea, gremita di folla, si sentono il rullio dei tamburi e lo squillo delle trombe annuncianti l'arrivo del corteo.

In quel momento arriva, accompagnato da S. E. Medici Del Vascello, da Dino Gardini e dalle Autorità ferraresi, S. A. R. il Duca di Genova, salutato da ovazioni e applausi altissimi. Appena S. A. R. ha preso posto nella tribuna d'onore, il maestro di campo ordina lo squillo di tromba che segna l'ingresso del corteo.

La parata

I battistrada a cavallo, gli araldi, i valletti, i trombettieri e i tamburini fanno strada al Giudice della Massaria, che entra nel recinto di gara coi giudici di campo, seguito dal notaro, dai cancellieri, dai palafrenieri e dagli armigeri. Nell'anello terroso del Palio, tra un rutilante sventolio di bandiere e di orifiamme, fra il rullio cadenzato dei tamburi e gli squilli argentini delle trombe, si snoda il corteo.

Gli sbandieranti lanciano al cielo i loro colori e li riprendono destramente.

Tra la sgargiante policromia dei costumi, le picche, le alabarde e le bandiere, vengono, dopo il carroccio comunale con il palio e i paliotti, le rappresentanze rionali, la cui sfilata non rappresenta solo una parata coreografica, ma è storia che ritorna, è splendore del passato che rifulge in abbagliante sventolio, è atmosfera di festosità e di grandezza che cancella le distanze del tempo, e riporta ai tempi del Duca di Borso.

Tutti quei velluti, quei rasi, quei merletti, quei feltri ci riportano nell'atmosfera castellana e quella folla policroma, sembra uscire dagli affreschi di Scifanoia, consacranti alla gloria Francesco del Cossa.

Ogni rione sbandiera la propria « impresa »: sono diecine di bandiere lanciate agevolmente in aria, riprese con estrema destrezza, scambiate rapidamente e disegnanti magnifici quadri coloristici.

Otto sono le « imprese » presenti: l'Unicorno, l'Aquila Estense sulla Ruota della fortuna, il Diamante, l'Idra, lo Steccato, l'Aquila bianca, la Lince bendata e la Grana svampante.

Dopo la sfilata, le rappresentanze si dispongono nell'interno del campo: i trombettieri e i vessilliferi sul piedistallo del monumento; il Giudice della Massaria con i giudici di campo, il Notaro e i cancellieri al tavolo, davanti alla linea di partenza. Tutto il corteo è ora riunito sullo spiazzo erboso. Il Giudice della Massaria sale sul Podio: squillano gli oricalchi; il rumoreggiare della folla si tace. Il Giudice legge l'editto ed ordina il saluto alle autorità gridando « Este viva », cui fa eco l'altro grido, subito ripetuto di « Savoia viva », mentre le bandiere disegnano nel vento giuochi di colori.

Si attende ora l'inizio delle gare. L'attesa è un fiammeggiamento di trepidanze: specie nei settori popolari e in quello delle massaie rurali l'entusiasmo è altissimo e il tifo contradaiolo prorompente.

L'anima della folla è tutta nell'acutezza delle pupille.

La parata dei figuranti e le prodezze degli sbandieranti, pur nella loro suggestività, non valgono a incatenare l'attenzione della folla che vuol vedere la gara, viverla nelle sue fasi, gridare l' incitamento al campione del proprio rione.

Ed ecco la corsa dei putti per il palio di S. Romano. Fra le grida e l'incitamento della folla, gli otto dodicenni compiono un giro di pista e la vittoria arride al putto della contra di S. Giorgio; l'impresa dell'Idra viene salutata da applausi e fischi.

Ecco ora i fanti che corrono il palio di S. Paolo; il fante della Castella di Bondeno fa salire l'impresa dello Steccato sull'alto pennone.

Corrono i ciuchi

La parte più divertente e coloristica del torneo, il palio di S. Maurelio per la gara degli asini si inizia. Malgrado la defezione di S. Maria in Vado, il cui somaro ha tirato le cuoia nella notte, i tre giri di campo dànno adito alle più spassose e allegre risate della folla.

Le bizze, le impuntate, i capitomboli cui dànno luogo le recalcitranti cavalcature sono innumerevoli. Alcuni non ne voglian sapere di andare innanzi per il lato buono e ritornano sui loro passi, si rigirano su stessi e calciano mentre altri, dopo avere caraccollato per un giro si fermano in curva e non c'è verso di muoverli.

L'asino della contrada di S. Benedetto — meno ciuco degli altri — fa conquistare anche quest'anno il palio di S. Maurelio ai colori bianco-azzurri dell'Impresa del Diamante.

Ed eccoci alla gara più interessante: il palio di S. Giorgio, che è la corsa dei barbareschi, corsa travolgente ed entusiasmante, su cavalli montati a pelo. L'inizio, come sempre, è movimentato; sgroppate, impennate, smontonate, partenze nulle.

Non si riesce ad allineare al canapo i destrieri, che partono come fulmini, ventre a terra, sollevando cortine di polvere e cadenzando cogli zoccoli un tempo veloce.

Al secondo giro, in curva, il fantino dell'Impresa del Diamante che era riuscito a portarsi in testa, viene lanciato contro i sacchi di protezione. Il cavallo continua la corsa, ma un altro barbaresco della contrada S. Benedetto vi balza con un salto in groppa e continua la corsa.

« L'impresa » dell'Idra della Contrada di S. Giorgio si aggiudica l'Arme di S. Giorgio e sul pennone sale la bandiera grembiata di rosso e giallo.

Ha ora luogo la premiazione: il ronzino, la porchetta e il gallo vengono distribuiti ai vincitori.

Mentre si ricompone il corteo, S. A. R. il Duca di Genova, ossequiato dalle autorità, lascia Piazza Ariostea.

Gran parte della folla si precipita in stazione, dove, purtroppo, s'avvede che anche i « popolari » non hanno il vezzo di attendere i comodi dei viaggiatori.

mar.

La brillante ripresa della gite popolari

ROMA, 6 sera

La ripresa dei treni popolari domenicali è stata favorita ovunque da una giornata veramente primaverile. Folle di gitanti hanno portato in tutte le zone più caratteristiche d'Italia la loro festosa giocondità accolta con viva cordiale simpatia dalle popolazioni. Ovunque opportune disposizioni suggerite dalla esperienza degli anni scorsi erano state adottate dalle autorità locali per favorire il soggiorno degli ospiti graditissimi. Il ritorno alle sedi dopo la giornata di sana ricreazione ha avuto luogo tra il più lieto entusiasmo dei gitanti

In complesso con 66 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di km. 353, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 54.091 viaggiatori.

Il programma per le gite popolari di domenica 12 corr. è già stato diramato.

I treni del 16 corr.

ROMA, 6 sera

E' stato diramato il programma delle gite popolari per il giorno 16 giugno. Esso comprende, fra l'altro, treni da Torino per Bardonecchia, Susa, Biella, Genova, Acqui, Barge, Torre Pellice; da Milano per Torino, Pallanza, Domodossola, Porto Ceresio, Sondrio, Chiavenna, Bergamo, Venezia, Genova; da Cremona a Padova e a Venezia; da Venezia a Padova; da Verona a Padova e a Milano; da Trento, da Bassano, da Treviso, da Trieste, da Gorizia, da Udine per Padova; da Genova ad Acqui, a Milano, a Como e a Pisa; da Bologna a Pisa; da Mantova a Padova e a Venezia; da Ferrara a Padova; da Firenze a Pisa e a Roma; da Pisa a Roma e a Genova; da Ancona e da Macerata ad Assisi e a Perugia; da Terni a Firenze; da Roma a Pisa.

INDIRIZZI E CONQUISTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA

L'arte che avrà legittimo il nome del nostro secolo

VENEZIA, giugno

La vigesima prima Biennale rappresenta un reale successo e un incontestato progresso, perchè Antonio Maraini ha avuto il coraggio di farle fare molti passi indietro sul suo quasi cinquantennale cammino per riportarla sulla retta via della sana tradizione dell'arte italiana. Forse ci voleva il fascino di Venezia per ispirare questo movimento di controcorrente alle capestrerie dell'arte novissima che pretendeva di aprirsi nuove vie, risalendo ad un primitivismo bastardo e caricaturale e dimenticando e rinnegando invece i secoli di verace progresso per cui la nostra arte ebbe primato universale. Ma in verità Venezia non fa che consacrare un movimento che s'era già affermato anche a Roma nel bando di concorso per l'architettura dell'Esposizione Mondiale del 1942 che richiamava gli artisti al gusto classico modernamente rivissuto. Ci avviamo così verso quello stile classico del '900 che del nostro secolo non usurperà il nome, lasciando all'arte novecento, così come è finora intesa, il solo merito di aver rotto la stasi ottocentesca che ci aveva condotto ad un trito florealismo per riportarci ad una linea di semplice armonia che risponde al nostro gusto e al nostro stile.

Il primato della scultura

Quello che è avvenuto nel campo dell'architettura che si sta ormai riscattando dal plagio straniero per aver modulo e ispirazione nostra, si sta ora imponendo anche alla scultura e alla pittura che dell'arte sovrana sono le regali ancelle.

La scultura, anzi, che ebbe il merito di riprendere più arditamente per prima le vie della tradizione ha ormai toccato il vertice delle sue vittoriose affermazioni, come ce lo dimostra questa sovrabbondante e varia scultura della Biennale che si potrebbe quasi dire tutta bella, se le immancabili eccezioni non trovassero in questa definizione generica una sanatoria immeritata.

La nuova plastica finalmente trionfante è una forte sintesi squisitamente moderna di tutte le migliori qualità delle nostre epoche migliori, dalla grazia quattrocentesca al volume classico cinquecentesco fino a qualche esuberanza che se non è barocca tuttavia è agile ed estrosa, originale e dinamica. Io non ho da far qui una critica analitica e tecnica, ma potrei facilmente dimostrare con nomi ed opere la verità della sentenza autorevolmente formulata aver la scultura italiana conquistato un primato mondiale.

Umanità e spiritualità

Adesso tocca alla pittura a farsi avanti, la più restia perchè è stata anche la più traviata. Ma appunto questa XXI Biennale veneziana resterà nella storia dell'arte contemporanea come una tappa decisiva del ritorno anche della pittura alle sue sane e gloriose tradizioni. Anzi è molto significativo che la stessa pittura straniera, che fu la nostra peggior traditrice e corruttrice, per danno e pena d'un nostro mimetismo artistico e d'una nostra atrofia spirituale, questa pittura straniera, dico, si rimetta forse essa per prima ad osservare e interpretare i buoni canoni dell'arte e della tecnica che si erano rinnegati per la sola smania della novità per la novità, non senza indice d'una decadenza professionale.

Il segreto di questa rinascita è questo: che si ridà alla pittura moderna, come, del resto, a tutta l'arte nuova che vien conquistando il secolo, la sua umanità, cioè la sua anima, la sua spiritualità. La deformazione plastica cerebrale e bolscevizzante è ormai rinnegata e torniamo al divino modello dell'uomo e al fascino della natura.

Funzione civile e sociale dell'arte

Torniamo anche alla funzione civile e sociale dell'arte.

Non s'intende più l'arte come il capriccio dell'artista, ma come una disciplina che deve elevare il popolo ed educarlo e deve celebrare le imprese della nostra epoca, fissare e trasfigurare il nostro gusto e le nostre idee, dar ali alle nostre aspirazioni e alle nostre speranze. Non regge più la strombazzata sentenza dell'arte per l'arte, della cosidetta arte pura che rifugge dal senso umano e dalla vita sociale. Ho già detto che le sculture e le pitture della facciata, del vestibolo e del salone d'onore del padiglione italiano chiamate per concorso a celebrare l'Era Fascista corrispondono in massima alle finalità per le quali furono ordinati e concepiti.

Chi si ricorda degli affreschi celebrativi della Triennale di Milano che suscitarono vero scandalo così da far poi muro pulito delle pareti del palazzo dell'arte, non può che compiacersi qui a Venezia nel vedere l'insieme di questa pittura murale mostrarsi e affermarsi con disciplina di concetti e correttezza di forma.

Verso la perfezione

Non dico con questo che abbiamo attinto i vertici dell'arte, così che da queste opere si possa aspirare all'immortalità.

Innanzitutto, di solito, non sono le Esposizioni che creino le opere immortali; queste le creano gli artisti e questi si rivelano in tutte le loro facoltà e potenza quando son chiamati ad interpretare il popolo ne' suoi monumenti religiosi e civili. Poi il fiore dell'arte sboccia per spontaneità, non per commissione o per concorso. Infine per celebrare un'epoca non basta coglierne le forme, occorre affermarne lo spirito. E questo è tanto più difficile in chi quest'epoca vive con tutte le sue passioni che lasciano più facilmente prevalere il contingente sull'eterno, ch'è il vero dominio dell'arte.

Di tutte quest'opere d'arte, adunque, quella che più s'avvicina al capolavoro è l'encausto di Ferruccio Ferrazzi che ci fa sorgere Venezia dalle onde; mentre la Regina del mare dell'affresco di Santagata, pur essendo nobilissima opera d'eccellente artista, non fonde l'elemento fantastico con quello veristico in modo da raggiungere un'unità di concetto e di composizione. E la nascita di Roma del Gentilini dai colori sordi e arrugginiti resta piuttosto enigmatica e fredda.

Siamo, adunque, sulla via della grande arte, non ancora alla vetta.

Personalità e universalità dell'arte

Due altri passi indietro del Maraini costituiscono un progresso per l'Esposizione.

Il ritorno, innanzitutto, al concetto delle origini di queste Mostre veneziane, le quali hanno preso a fondamento della loro attività «d'intento di far conoscere, quanto più fosse possibile nella loro completezza le personalità artistiche di maggior rilievo dei nostri tempi». Le cinquanta Mostre personali degli artisti invitati in questo primo turno hanno precisamente questa finalità, di fissare i loro lineamenti artistici, per introdurli secondo la gerarchia del loro valore e la singolarità del loro stile nella storia dell'arte.

Poi il Maraini volle accentuare il carattere internazionale delle gare veneziane d'arte, come era nelle loro origini.

La partecipazione internazionale, dice giusto il Maraini, deve avere «il primo e più ampio posto». Già quest'anno su 2900 opere, 2100 sono straniere; e le 800 italiane rappresentano quindi poco più di un terzo. Anche i padiglioni stranieri devono tendere a ricostruirci le personalità degli artisti più espressivi, piuttosto che pretendere di rappresentarci tutta l'arte d'ogni singola Nazione.

L'uomo e il paesaggio

Questo giusto criterio ha presieduto anche all'ordinamento della Mostra Internazionale del Paesaggio dell'Ottocento, che costituisce indubbiamente la maggiore attrattiva della Biennale e la lezione più durevole e feconda.

Oltre che premiare le Nazioni più fedeli alle Mostre veneziane, il Maraini ha perseguito l'intento di «completare lo studio delle origini dell'arte moderna, e far sì che là dove si elabora l'avvenire non venga dimenticato il passato».

Perciò questa magnifica rassegna del paesaggio dell'Ottocento «prova — ripeterò col Maraini — l'evoluzione della veduta, forma d'arte più cara al secolo tutto pervaso dell'amore per la natura». Mentre appunto l'essere umano «torna nell'arte al suo posto di protagonista in composizioni che sempre più diradano i paesaggi nelle Esposizioni, sarà quella pôrta dalla Biennale una eccellente occasione per studiare l'espressione più tipica del ciclo romantico chiuso dalla guerra».

L'uomo e la natura, creature di Dio, ecco i protagonisti dell'arte, per cui questa è a Dio quasi nepote e sospinge l'umanità verso le sue mète immortali.

Giuseppe De Mori

Il ciclo annuale dell'Accademia dei Lincei concluso alla presenza dei Sovrani

ROMA, 6 sera

All'Augusta presenza del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, ieri la Reale Accademia dei Lincei ha tenuto, a classi riunite, la solenne seduta conclusiva del ciclo annuale della propria attività scientifica. Nel vasto e festoso salone di Palazzo Corsini erano presenti gli Accademici quasi al completo, il Corpo Diplomatico, i Presidenti del Senato e della Camera, il ministro S. E. Bottai, il prof. De Francisci in rappresentanza del Partito.

Il presidente della Regia Accademia, Senatore Millosevich, ha dichiarato aperta la seduta ordinando il saluto al Re Imperatore. Quindi ha iniziato la lettura della sua relazione, esprimendo anzitutto un elevato ringraziamento al Sovrano e alla Regina Imperatrice per il loro ambito intervento. L'oratore ha riferito poi brevemente sull'attività delle due classi dell'Accademia: egli ha accennato alle opere compiute, come il volume su Augusto, il primo fascicolo del «Carteggio Linceo», una nuova serie, quella dei «Problemi e discussioni», di cui si sono quest' anno maggiormente arrichiti gli «atti» dell'Accademia e ha poi ricordato l'attività dei vari Comitati speciali, annunciando che sono pronte 20 edizioni di autori antichi, oltre i volumi già pubblicati a cura del comitato per l'Edizione nazionale dei classici greci e latini. Quindi il senatore Millosevich ha rievocato gli Accademici scomparsi nell'annata e ha, infine, riferito sui Premi che sono stati così assegnati: premio Reale per la chimica al prof. Mascarelli (Relatore on. Bruni); Premio Santoro all'ing. Giuseppe Maria Pestarini (Relatore prof. Lo Sardo); premi ministeriali per la matematica al prof. Cataldo Agostinelli; per la fisica al prof. Raffaele Giacomelli; per la chimica al prof. Osvaldo Macchia; per le scienze naturali alla professoressa Giuseppina Zanoni; per le scienze filologiche al prof. Luigi Malagoli; per le scienze storiche al prof. Romolo Qualza; per le scienze giuridiche al prof. Giuseppe Auletta; per le scienze filosofiche alla professoressa Susanna Drago del Boca; per le scienze fisiche e chimiche (istruzione tecnica-nautica) al prof. Vito Giambalvo; per le scienze filologiche (istruzione tecnico-nautica) al prof. Paolo Toschi; premio Grassi per la parassitologia al prof. Arnaldo Giovannola; premio per gli studi corporativi al prof. Ferruccio Pergolesi; premio Scella per gli assistenti universitari al prof. Enrico Medi. Il senatore Millosevich ha concluso la sua «Relazione» affermando che gli Accademici dei Lincei sono fieri e orgogliosi del contributo che apportano alla rinascita del prestigio Italiano operato dal Fascismo. Dopo la relazione del Presidende, ha preso la parola l'Accademico d'Italia e Accademico dei Lincei S. E. Giordani, che ha tenuto un dotto discorso sul tema: «scienza e autarchia»; discorso che è stato vivamente applaudito. Le seduta è così conclusa. Il senatore Millosevich ordina il saluto al Re e i Sovrani, trattenutisi qualche tempo affabilmente con gli Accademici e le personalità, lasciano il salone ossequiati ancora dalle alte autorità e accompagnati da un devoto e caldo applauso. All'uscita da palazzo Corsini, il pubblico, che sosta sulla via della Lungara, accoglie il Re Imperatore e la Regina Imperatrice con una vibrante dimostrazione di affetto.

Sullo schermo

Sette schiaffi

La storiella di questo giovanotto inglese che, avendo perduto sette sterline nel crak di un titolo di Borsa — che ha travolto ben maggiori fortune — si rivolge direttamente al magnate dell'acciaio, responsabile del disastro, e non avendo ottenuto soddisfazione gli promette — con pubblico avviso a mezzo degli annunzi del più diffuso giornale inglese — di schiaffeggiarlo sette volte nel giro di sette giorni, sarebbe stata di per sè gustosa e graziosa. Senonchè la produttrice teutonica, che ha edito il film, ha voluto dargli una intonazione spiritosa e sbarazzina. Guai a voler fare imitazioni contrarie al proprio temperamento! Dello spirito ce n'è e in abbondanza; ma troppo spesso e volentieri la innata pesantezza originaria negli autori li convince, pur di ricercare del sale, a varcare i limiti del corretto. E' per questo che battute e situazioni inopportune consigliano di evitare la visione della pellicola ai giovani.

Il successo dello spettacolo wagneriano al Maggio musicale fiorentino

FIRENZE, 6 sera

Ieri sera, presenti il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri venuto appositamente a Firenze; il dott. Kunhy Capo dell'organizzazione dei Teatri Tedeschi, il Direttore Generale del Teatro, autorità e gerarchie locali e un pubblico di oltre tremila persone, è stata data la prima rappresentazione della « Walkiria » di Riccardo Wagner, ultimo degli spettacoli allestiti dal Quarto Maggio Musicale fiorentino. La rappresentazione si è svolta nel suggestivo ambiente del Teatro verde della Meridiana, nel Reale Giardino di Boboli, ed ha costituito una manifestazione collaborazione artistica italo-germanica, poichè l'opera Wagneriana, concertata e diretta da un insigne Maestro tedesco, Karl Elmendorf, ha avuto ad esecutori: Eyvind Laholm, Ludwig Weber, Josef Hermann, Viorisa Ursuleac, Gertrud Runger, un ottimo complesso di artisti tedeschi, specializzati nell'interpretazione di Wagner (mentre l'orchestra era quella Stabile del Maggio musicale). Le scene sono state ispirate a bozzetti di Giovanni Colacicchi. Non solo l'esecuzione, ma anche l'inquadratura della rappresentazione all'aperto, affidata al regista Oscar Walleck, ha corrisposto alla grande aspettativa del pubblico e le acclamazioni al M.o Elmendorf agli artisti e al regista sono state vivissime e numerose le chiamate alla fine di ogni atto. Il Ministro Alfieri si è compiaciuto e congratulato

Un telegramma di Alfieri a Goebbels

FIRENZE, 6 sera

Ieri sera, subito dopo lo spettacolo telegramma: «L'immortale musica di viato al Ministro Goebbels il seguente telegramma: « l'immortale musica di Wagner è stata questa sera evocata nel suggestivo ambiente del Giardino Reale di Boboli, davanti ad un imponente pubblico di italiani e di stranieri. L'esecuzione dell'opera « Walkiria » per merito dei vostri valorosi artisti, in collaborazione col complesso orchestrale italiano, ha avuto accoglienze trionfali. Lieto del grande successo conseguito da così alta manifestazione di collaborazione artistica italo-germanica. Vi invio un vivo cordiale saluto. — *Dino Alfieri.*

REDAZIONE — VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

Il Pontificale di Pentecoste nella Metropolitana

Domenica mattina S. E. monsignor Arcivescovo ha celebrato il solenne Pontificale della Pentecoste nella Metropolitana.

Alle 10 una grande moltitudine di fedeli era nel Tempio; erano presenti varie personalità dell' A. C., fra cui il comm. Brosadola presidente della G. D.

S. E. veniva ricevuto all'ingresso dal nobile corteo del Capitolo Metropolitano e veniva accompagnato al trono Qui facevano assistenza i rev.mi mons. comm. Quargnassi Vicario Generale, mons. cav. uff. Dell'Oste e mons. Covassi. Cantate le «Ore», S. E. iniziava il Pontificale, assistito all'altare dai rev.mi mons. comm. Miniger e mons. cav. A. Venturini.

La Cantoria di S. Cecilia eseguiva la Messa del Mitterer. Dirigeva il rev. don Gentilini. Al Vangelo S. E. recavasi sul pergamo, seguito dal corteo del Capitolo, e rivolgeva alla moltitudine dei fedeli la « omelia di Pentecoste ».

L'omelia di S. E. l'Arcivescovo

Richiamato il fatto evangelico della « difesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli » S. E. l'Arcivescovo faceva rilevare come lo Spirito Santo assiste continuament ela Chiesa. Lo dimostra la storia della Chiesa e ne abbiamo prove manifeste anche nei nostri giorni. Lo Spirito Santo è anzitutto spirito di Verità. Noi abbiamo udito la Chiesa per voce del Papa condannare errori moderni, come il socialismo, il comunismo, il razzismo. L'abbiamo sentita illustrare verità importantissima, quali sono quelle relative al matrimonio, alla educazione cristiana della gioventù, al sacerdozio, alla organizzazione cristiana del lavoro. Lo Spirito Santo è spirito di Santità. Molti sono coloro che sotto il pontificato di Pio XI sono stati elevati agli onori degli altari. Più numerosi sono quelli dei quali è stato introdotto il processo di beatificazione e canonizzazione. Lo Spirito Santo è spirito di Fortezza. Qui S. E. l'Arcivescovo ricordava l'eroismo di molti e molti che, emulano i Martiri dei primi secoli, hanno data la vita per Gesù Cristo.

Infine S. E. l'Arcivescovo segnalava le straordinarie manifestazioni di fede che si verificano in questi giorni dovuti all'opera dello Spirito Santo. Con tale dono i Congressi Eucaristici, compreso il nostro del 1937, e sopratutto il mondiale e trionfale congresso di Budapest. S. E. concludeva, invitando ad invocare lo Spirito Santo affinchè la Chiesa possa attuare il suo programma di Verità e Santità per il ritorno della pace nel mondo.

I fedeli seguivano con vivissima attenzione la paterna ed autorevole parola dell'illustre Pastore. Veniva quindi ripresa la celebrazione del Pontificale. Infine S. E. impartiva la Benedizione Papale. Lasciava poi il tempio, passando in mezzo alla moltitudine devota ed ossequiato dal Capitolo Metropolitano.

S. E. l'Arcivescovo visita l'Ospedale Psichiatrico di S. Osvaldo

Ieri mattina S. E. mons. Arcivescovo fu in Visita Pastorale nell'Ospedale Psichiatrico di S. Osvaldo. Fu ricevuto dal vice-Preside della Provincia ing. Querini, dal Direttore comm. Volpi-Ghirardini e dal personale sanitario ed amministrativo.

S. E. celebrava la Messa nella chiesetta dell' Ospedale e amministrava la Cresima ad un gruppo di fanciulli assistito dal rev. don P. Aldassi segretario di S. E., dal rev. don Molari e dai sacerdoti delle chiese vicine. Ai presenti ha rivolto un paterno discorso.

Dopo il rito veniva offerto un breve ricevimento d'omaggio a S. E. che partiva cordialmente salutato dai fedeli e ossequiato dalle autorità.

La Prima Comunione alla Purità

Nella chiesa parrocchiale della Purità domenica mattina è stata celebrata solennemente la Prima Comunione. La chiesa era addobbata a festa; moltissimi i fiori. I numerosi fanciulli si accostarono alla Santa Messa con fervore ammirevole

Il rito fu celebrato dal rev.mo mons. dott. Benedetti, arciprete della Metropolitana.

La Rivista dello Statuto

La Rivista dello Statuto è riuscita assai imponente per il numero delle Unità militari, per il numero del pubblico, per l'ordine e per l'entusiasmo. Non solo dalla città ma dalla provincia era venuta ad assistere una enorme moltitudine, agglomerata sul Colle del Castello e nelle adiacenze di Piazza Umberto I. E ben presto questa moltitudine fu presa da ammirazione ed entusiasmo per le superbe Unità.

Sul palco delle autorità abbiamo notato S. E. il Prefetto, Duca Niutta, il Federale console cav. uff. Riraldi, il vice-Podestà comm. Alciati, il Preside della Provincia dott. Pagani, S. E. il sen. Morpurgo, l'on. gr. uff. Pisenti, l'on. Volpe.

Lo schieramento delle truppe era comandato dall'illustre gen. Rossi, Comandante la Divisione alpina.

S. E. il gen. Guzzoni, seguito da un brillante Stato maggiore, passò la rassegna dei singoli Corpi, quindi si collocava sulla destra della tribuna delle autorità per la sfilata delle truppe. Con perfetto ordine sfilarono Avieri, Carabinieri, Fanteria, CC. NN., Alpini, Bersaglieri, Artiglieria, Cavalleria, Carri armati, Genio, Sanità.

Abbiamo particolarmente notato il marziale perfetto sfilamento dei Reparti della «Gil». Pel cielo facevano evoluzioni le squadriglie da caccia di Campoformido.

Il pubblico seguì con vivissimo interesse la parata e applaudì i superbi Reparti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 Giugno 1938-XVI

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	0

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	34
MORTI	17
MATRIMONI	7

Stato Civile

Nascite (Legittimi): Avon Giorgio di Eugenio — Casonetto Annamaria di Bruno — Valcher Luciano di Giuseppe — Fattori Adriano di Guglielmo — Chiavon Gianni di Alessandro — Modotti Elsa di Carlo — Sialino Erta di Attilio — Driussi Franco di Enrico. — *Illegittimi*: N. 8.

Pubblicazioni di matrimonio - N. 1. — Feruglio Attilio, agricoltore, con Olivo Fiorina, cotoniera.

Matrimoni - N. 4. — Della Mea Giovanni, impiegato, con Montanari Maria, insegnante — Moro Umberto negoziante, con Faleschini Marianna, casalinga — Liva Francesco, cartolaio, con Fiori Maria, telefonista. — Gabino Ugo, operaio, con Fattori Amelia, casalinga.

Morti - N. 1: — Grandetti Giuseppe di mesi 17.

Il problema dello spopolamento della montagna friulana

E' stata pubblicata una Monografia sullo *spopolamento della montagna friulana*, per cura dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria. La monografia fa parte dello studio che riguarda l'intera Penisola, e per essa hanno valorosamente collaborato il chiaro prof. Gostani dell'Università di Bologna e il dott. G. Pittoni.

Sul popolo del Friuli il comm. Marchettan ha già fatto una larga e coraggiosa recensione alla monografia, che riguarda la nostra regione, e del grandissimo problema ha riassunte le cause.

Dei 66 Comuni presi in esame, dal 1921 alcuni hanno perduto oltre il 25 per cento della popolazione; Tramonti di Sotto ha perduto quasi il 35 per cento della popolazione presente. Si è annullato l'incremento ottenuto fra il 1901 e il 1915; si è tornati alle posizioni del 1901, anzi nella Carnia al 1881.

Le cause: Dolorosa crisi della montagna è dovuta a cause fisiche, economiche, politiche, sociali. Fra esse va segnalata «la diminuita emigrazione, le restrizioni dovute al le necessità idro-geologiche, lo scarso, nullo o addirittura negativo reddito delle aziende agrarie montane, i gravami fiscali, le deficenze nei servizi pubblici, la crisi dell'artigianato». Non si possono escludere le cause di ordine morale».

I rimedi? Il problema e la crisi hanno vari aspetti; il rimedio giusto dovrebbe essere quello, che presenta una soluzione generale, intera. Abolizione o diminuzione dei gravami fiscali?

Più di una volta fu invocato questo mezzo, c' si salverebbe un minimo di mezzi economici. Si risponde, che le supreme esigenze dello Stato non consentono tale mezzo. Con rispetto, noi pensiamo, che il mezzo è possibile; anzi socialmente e politicamente è doveroso ed utile. Lo stesso bene dello Stato *esige* l'equilibrio delle imposizioni fiscali.

Nè concordiamo con gli illustri autori, dove essi additano unico rimedio possibile in questo, che «bisognerà necessariamente attendersi che avvenga quel graduale assestamento demografico, che ha, come limite da raggiungere, l'equilibrio fra la popolazione ed i mezzi di vita effettivamente disponibili ed utilizzabili». Cioè si chiede una diminuzione della popolazione nella zona montana, E si addita ad esempio l'Alto Adige, dove quest'equilibrio sarebbe avvenuto diminuendosi la popolazione. Il criterio ed il mezzo sono pericolosi; si risolvono in questo dilemma: O emigrazione, o denatalità. L'emigrazione è pericolosa; comunque non è possibile.

Pertanto non resterebbe da attuarsi se non la denatalità! E' chiaro, che per ogni motivo, questi mezzi non possono dare la soluzione del problema e del male. Tali mezzi sono già stati esaminati e non ammessi nell'esame del medesimo problema guardato nell'aspetto *nazionale*.

Le soluzioni adunque vanno altrimenti additate e altrove cercate. Noi abbiamo fiducia, perchè è necessario e *perchè l'Italia è innanzitutto Stato ètico*.

B.

L'annuale dei Reali Carabinieri

Domenica ricorreva il 124mo annuale della fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri.

Anche i nostri RR. CC. di via Gemona hanno ricordato la data solenne. Ai militi ha parlato il capitano cav. Calco. Al rancio è intervenuto il tenente colonnello cav. Carcelli.

Ieri lunedì si sono avute le gare atletiche dei Militi, che hanno disputato anche premi offerti da enti ed autorità di Udine.

La giornata domenicale degli udinesi

Domenica nel pomeriggio un numero enorme di cittadini ha lasciato la città per la campagna.

Oltre duemila udinesi si sono diretti a Cividale e circa 500 hanno visitato le grotte di Postumia.

Numerosi cittadini sono andati a Tarcenta ed a San Daniele.

Solenne celebrazione in onore del Beato Bertrando

Con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo, ieri ricorreva la solennità del Beato Bertrando, patriarca di Aquileia. Nella metropolitana sono state svolte solenni funzioni in suo onore.

Alle ore 10 Monsignor Vale ha celebrato una Messa solenne accompagnata con musica della Santa Cecilia. Facesa assistenza semplice S. E. Mons. Arcivescovo. Alle ore 16 Mons. Dott. Benedetti, Arciprete della Metropolitana, celebrava i Vesperi. Alle ore 18 seguiva la Benedizione Eucaristica di chiusura.

Una disgrazia durante il giro automobilistico

Durante il III Campionato automobilistico Udine-Maniago è accaduta una grave disgrazia, il sig. Paolo Somma di anni 29 di Udine guidava la Lancia Augusta 8202 (Ud) recante nu N. 28. Col Somma era a bordo il sig. Luigi Cecchini di Edoardo di Udine. Oltre S. Daniele, vicino al ponte di Ragogna, o per eccesso di velocità o per qualche altra causa, l'automobile uscì dalla strada e andò a sbattere contro un albero. Oltre i danni alla macchina, il Somma ed il Cecchini riportarono gravi lesioni. Furono prontamente soccorsi e portati all'ospedale di S. Daniele. Le condizioni di ambedue sono riservate essendosi manifestata la commozione serebrale. Auguriamo, che le due giovani vite, siano salve!

All'ospedale

— Ricci Rosalba di anni 12, di Candido di Udine, è caduta dalla bicicletta. Nella caduta la bambina ha riportato una forte ferita all'avambraccio sinistro. Guarirà in giorni.

— Valle Luciano di anni 9 di Mario, di Udine, via Tolmezzo, camminando scalzo, si è prodotto una ferita da taglio al piede destro con qualche vetro. Gli è stata praticata l'iniezione antitetanica ed è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Pusca Renato di anni 20 di Nazzareno, di Udine. Piazza Umberto I, con un vetro si è ferito alla mano destra. E' stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Frisch Ferdinando di anni 57, da Vienna, in un incidente di auto ha riportato ferite alla faccia, all'avambraccio ed alla gamba destra. E' stato giudicato guaribile in venti giorni.

— Masolin Luigi di anni 3 di Ermenegildo, da Udine, ha posto il piede destro in un recipiente di acqua bollente. Ha riportato ustioni giudicate guaribili in 15 giorni.

— Smaniotto Caterina di anni 39, da Udine, è caduta da una scala. Si è contusa alla testa ed all'emotorace. E' stata giudicata guaribile in 25 giorni.

Il "Messaggero della Carità,,

E' uscito il *Messaggero della Carità*, il bollettino del prof. don Biasutti e della Piccola Casa Ozanam. Il bollettino contiene gli interessanti progetti di don Biasutti per la trasformazione di « Villa Maria », pei fanciulli abbandonati, ed in onore al decennio di Episcopato di S. E. l'Arcivescovo.

Sport

Atletica sul Campo Moretti

I migliori rappresentanti di atletica di Udine, Trieste, Venezia, Gorizia e Trento, domenica, sono convenuti a Campo Moretti per la importante annunciata manifestazione. Le gare hanno avuto inizio alle ore 15, presente un discreto pubblico.

Degli udinesi segnaliamo, perchè riusciti primi nella corrispondente categoria: Tomat Nello, Pittoni Antonio, Craighero Leo.

Calcio

Coppa Venezia Giulia

Solvay b. Spilimbergo 6-3.

Finali Sez. Propaganda

Ronchi dei Legionari-Itala Ardita 1-1.

Trofeo Cibert

Zugliano-Basiliano 2-1.
Safrec-Caporiacco 5-1.

Luciano Cliocchiatti vince il campionato automobilistico Udine-Maniago

Si è corso domenica mattina ed è stato vinto dall'udinese Luciano Cliocchiatti in ore 5,45; 2) Minio Ruggero di Venezia; 3) Francesco Pelizzo di Udine.

Beneficenza

Alla Conferenza S. Vincenzo del Cristo: sig. Millul-Gallo L. 15; N. N. L. 11; N. N. L. 10. In morte di Scoccimarro Cesare: Terenzani rag. Guido L. 5.

Corte d'Assise
Il processo Burgatto

Ieri mattina ha avuto inizio il processo Paolo Burgatto accusato di atti turpi. Il processo è stato rinviato ad oggi martedì, in cui si avrà la sentenza. Il Burgatto è difeso dall'avv. Sartoretti.

Trattoria Comunale

Oggi martedì. — Mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Punta di petto o vitello al forno - Contorni. — Sera: Minestrone - Pasta al sugo - Manzo alla toscana - Asparagi - Contorni.

GLI ABBONAMENTI PER L'A. O.

all' Avvenire d'Italia *si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.*

DALLA PROVINCIA

SACILE
Conferenza Chinellato

La conferenza tenuta al Zancanaro dal M. R. Don Vincenzo Chinellato, ha avuto un successo vivissimo ed è stata salutata alla fine da scroscianti applausi che hanno costretto l'oratore a ripresentarsi al pubblico. L'oratore con la sua parola calda e facile ha efficacemente parlato dei geni musicali italiani che hanno seguito il grande Cigno di Busseto e che ci hanno dato capolavori immortali gloria fulgida e imperitura della Patria nostra.

L'orchestra cittadina diretta dal cav. prof. Romagnoli alla fine ha eseguito musiche di Ponchielli, Puccini, Mascagni e Giordano che sono riuscite un indovinato coronamento della bella conferenza e che hanno riscosso meritati applausi dal numeroso pubblico.

FELETTO UMBERTO
Grave caduta

Feruglio Giuseppe di anni 51, agricoltore, è caduto dalla bicicletta. Egli è stato accompagnato all'Ospedale di Udine dove gli veniva riscontrata la lussazione della spalla sinistra. Ne avrà per 30 giorni.

VILLA SANTINA
Si ferisce ad un occhio

Floreanini Pietro di anni 75, di Invillino, accidentalmente con un pezzo di legno si è prodotta una ferita all'occhio destro. E' stato curato all'Ospedale, ma si teme che l'occhio perda la sua funzione visiva.

DIGNANO
Un incendio a Vidulis

Per cause imprecisate, domenica notte scoppiava un incendio nella stalla di Simeoni Giovanni di Vidulis. Sono andati distrutti il tetto del fienile, fieno e paglia. Si sono bruciati due maiali. I pompieri di Udine avvertiti hanno prestato la loro opera di soccorso.

TARCENTO
La sagra delle ciliegie

Si è riunito il Comitato per la organizzazione della «Sagra delle ciliegie». La raccolta quest'anno è salva, se non molto abbondante; e la qualità si annunzia perfetta.

S. DANIELE
Un violento

Zolli Giovanni di Villanova ha percosso Domini Angelica di anni 61 di qui. La donna è stata curata all'ospedale per ematomi alla faccia; guarirà in 8 giorni.

Cade dalla bicicletta

De Stefano Maria di anni 24 da Vito d'Asio, scendendo da Anduins in bicicletta è caduto, battendo la testa. E' ricoverato nel nostro ospedale, guarirà in otto giorni.

I feriti nell'incidente automobilistico

Le condizioni dei feriti Somma Paolo e Cecchini Luigi di Udine, infortunati nel giro automobilistico di domenica sono ancora al nostro Ospedale. Al Somma sono stati praticati 7 punti di sutura al cuoio capelluto e fortunatamente è fuori pericolo. Il Cecchini è ora in istato di colasso. Ancora si spera di salvarlo, Ieri nel pomeriggio i medici hanno tenuto consulto.

TRASAGHIS
Furto a Braulins

De Cecco Stefano, De Cecco Giacomina, Ferigotto Maria e De Cecco Maria la notte del 1.o corrente sono stati derubati di indumenti vari, che avevano posti ad asciugare. Complessivamente il furto si aggira sulle 350 lire.

PAULARO
Furto ed arresto

Tempo addietro Buscaglia Giovanni di anni 33 qui residente consegnava a Tarussio Leonardo di anni 28 di Dierico un sacco contenente vari capi di vestiario e biancheria, con l'incarico di venderli. Il Tarussio dubitò che gli oggetti provenissero da furto e fece denunzia ai R.R. C.C.

Infatti resultava che il Buscaglia si era appropriato di quegli oggetti in danno della Impresa Colombo, presso cui lavorava a Stua Ramar. Pertanto il Buscaglia è stato tratto in arresto.

LAUCO
Il Podestà

Vittorio De Campo, già Commissario Prefettizio, è stato nominato Podestà del Comune con recente decreto di S. E. il Prefetto.

COLLOREDO DI MONTALBANO
Furto

A Persello Elena della frazione di Cadugnella i ladri hanno rubato 12 galline.

— A Cividino Fiorino della frazione di Pissignano i ladri hanno rubato una caldaia ed un secchio di rame. Il danno è di circa L. 100.

PALMANOVA
Un atto operatorio difficile e pericoloso

ha compiuto in questi giorni il nostro Chirurgo Primario dell'Ospedale, dott. Lise.

Si trattava della *trapanazione cranica* ad un bambino settenne per l'estrazione di una scheggia dalla calotta cranica che si era infissa nella sostanza cerebrale, in seguito ad un calcio di un cavallo ricevuto dal piccolo ed inesperto *Livoni Pietro da Trivignano*, di cui già demmo cenno.

L'operazione richiedeva una perizia speciale nell'arte chirurgica. Ma il bisturi e le pinze del dott. Lise non tremano e non fallano, anche di fronte a casi disperati.

Il Pierino dopo soli 6 giorni di degenza al Pio Luogo, è stato dimesso fra la gioia dei genitori e la ammirazione dei cittadini, *perfettamente guarito*. Ci dispensiamo di esternare le congratulazioni al dott. Lise che si è guadagnato la stima e l'affetto non solo della città e del contado, ma di molte parti del Friuli. E questo tributo plebiscitario è la conseguente di una prodigiosa attività professionale sposata alla fede e ad una singolare umile bontà del suo animo generoso.

LESTIZZA
Un arresto

Gori Agostino di anni 26, di Marcellino è stato arrestato dai RR. CC. di Mortegliano, perchè insolvibile ad una multa di L. 100.

GEMONA
Furto di bicicletta

Una bicicletta è stata rubata l'altro giorno a Cargnelutti Onorio di Luigi della frazione di Campolessi.

La bicicletta era stata lasciata in aperta campagna presso una casetta.

CODROIPO
Saggio ginnico-sportivo

E' stato tenuto nel Campo sportivo alle ore 18 alla presenza delle Autorità e di un folto pubblico accorso ad ammirare i giovani atleti. I vari esercizi, le danze, i cori sono stati eseguiti dagli organizzati e dalle organizzate in modo perfetto. I presenti hanno varie volte dovuto applaudire calorosamente.

Per gli Artigiani

Oggi martedì, dalle ore 8 alle 12, nella sede dell'Artigianato in Via Balilla, si troverà un incaricato della Segreteria Provinciale per gli inscritti che desiderassero chiarimenti ed informazioni.

Recita della Gioventù Femminile di Azione Cattolica

Sabato e domenica, nel verdeggiante cortile dell'Asilo Monumento, le brave Giovani dell'Associazione di A. C. hanno dato i due graziosi bozzetti dell'Ellero « La cameriera montanara » e l'« Uovo » che sono stati recitati veramente con naturalezza e garbo. Nell'intervallo, ed alla fine, accompagnate dal pianoforte, hanno cantato le migliori villette friulane riscuotendo dal pubblico accorso applausi.

Movimento demografico

Movimento Demografico nel Comune denunciato durante il mese di Maggio XVI: nati maschi 8 femmine 18; nati morti 2; matrimoni 5 morti: maschi 8 femmine 11; immigrati da Comuni della Provincia 25 da Comuni di altre Provincie 7 dall'Estero 5.

Emigrati: in Provincia 13 in altre Provincie 20 all'Estero 4.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Dopolavoristi a Padova per visitare la Fiera — In occasione della Fiera campionaria di Padova il Dopolavoro comunale organizza per domenica 12 corrente un treno speciale in partenza da Villasantina. Il biglietto andata e ritorno è di L. 25. Le prenotazioni si ricevono presso la sede in via Roma a tutto l'8 corr. e presso la sede del Dopolavoro di Villasantina. L'orario di partenza e di ritorno verrà a suo tempo reso noto a mezzo stampa.

Festa dello Statuto — Domenica scorsa si svolse la festa dello Statuto alle ore 10 in piazza XX Settembre con la rivista militare di tutta la truppa dipendente da questo Comando di Presidio. La celebrazione fu fatta dal Comandante del Presidio maggiore Cardinai cav. Giuseppe alla presenza di tutte le Autorità della Cittadina. Fu consegnata la Croce di Guerra al sottotenente Facchin di Socchieve, reduce dall'A.O. La cerimonia si chiuse al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione e con la deposizione di una corona di fiori al monumento dei Caduti.

Investimento motociclistico. — E' stato sabato sera ricoverato all'ospedale il mediatore Alessio De Paoli di 38 anni da Tomboli (Padova) il quale aveva riportato numerose escoriazioni al viso, alla testa ed alle mani. Il De Poli non ricorda come sia avvenuto il fatto. Nei pressi di Venzone percorrendo colla moto investiva un ragazzo in bicicletta ed egli si rovesciava colla macchina sulla strada dove venne raccolto privo di sensi con la faccia insanguinata ed accompagnato nel Pio luogo. Se la caverà con una ventina di giorni. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Gemona avendo riportato la frattura di un arto.

PAULARO

Un arresto per furto. — Leonardo Tarussio di Osualdo di anni 28 della frazione di Dierico aveva tempo addietro ricevuto da Giovanni Buscaglia di G. B. di anni 43, genovese, qui residente, un sacco contenente 17 coperte da campo e 5 paglierìcci con l'incarico di venderle. Al Tarussio dopo aver smaltito 11 coperte e 2 paglierìcci a persone del luogo ricavendo 10 e 5 lire per capo, venne il dubbio che non fosse roba di proprietà del Buscaglia e si recò dai carabinieri a raccontare il fatto. Questi che stavano appunto iniziando indagini per scoprire la refurtiva del furto patito e denunciato dalla impresa Roberto Colombo con la quale il Buscaglia lavorava, procedeva al fermo dell'operaio che confessò essersi appropriato della merce e di averla inviata dal deposito di Stua Ramaz a mezzo teleferica al Tarussio. Il Buscaglia veniva subito tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

VILLASANTINA

Mostra della Scuola professionale. — Nella giornata dedicata alla Leva Fascista e alla Spagna Nazionale, si è aperta la mostra didattica dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola professionale durante l'anno 1937-38. All'inizio della semplice cerimonia, alla quale oltre le Autorità era presente numerosa popolazione, il Commissario della Scuola Arnaldo Venier, nostro Podestà, ha rivolto agli allievi cordiali parole di elogio, di incitamento. Il pubblico si è vivamente interessato ai numerosi lavori esposti che segnano il progressivo sviluppo di questa nostra provvida istituzione che conta quasi vent'anni di vita.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono ?.32)

Pordenone

Il saggio ginnico militare della G.I.L. allo stadio del Littorio

Rimandato dal 29 maggio per la sopravvenuta pioggia, l'annuale saggio ginnico-militare della Gioventù Italiana del Littorio ha avuto ieri nella magnifica cornice dello stadio, resa ancor più animata e gioiosa da uno sfavillante sole e da un palpitare di tricolori, un felice svolgimento. Già prima delle 9, la tribuna ed il prato hanno incominciato ad accogliere il pubblico numerosissimo: nel settore loro riservato presero posto tutte le autorità civili, militari e politiche, con a capo il Podestà, il Segretario del Fascio, il Presidente del Tribunale e l'on. Aprilis.

Gli oltre duemilacinquecento organizzati che vestivano tutti l'uniforme ginnastica della G.I.L., preceduti da un plotone di formazione di Giovani Fascisti e dalla rappresentanza con gagliardetto del Fascio, partiti dalla sede di via Molinari e dopo aver sfilato attraverso le vie del centro, hanno fatto il loro ingresso nell'elisse del campo, salutati da un fervido applauso mentre la musica intonava gli inni della Patria e della G.I.L. Ultimato l'inquadramento, la cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera: il Segretario del Fascio ha ordinato l'attenti e salutato dai regolamentari squilli, il tricolore della Patria è salito alto sul pennone. Quindi ha risuonato unanime il grido per il saluto al Re-Imperatore ed al Duce. Dopo l'omaggio alla Patria, la S. Messa celebrata dal cappellano della G.I.L., c. m prof. Don Ceriotti, ad un altarino da campo eretto al centro della tribuna. All'elevazione, le trombe hanno squillato l'attenti, i reparti armati hanno presentato le armi e le insegne si sono inchinate. Terminato il sacro rito, si è svolta la XII leva fascista, con il simbolico abbraccio di un rappresentante di ciascuna specialità della G. I. L. con il camerata di quella superiore, e successivamente i vari reparti degli avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane hanno svolto le varie prove del saggio, conclusosi verso mezzodì con quella d'assieme che ha avuto per programma gli esercizi dell'Anno XVI e che è stata applauditissima. Quindi le centurie dopo aver reso il saluto alle autorità sono rientrate ordinatissime al canto degli inni della Patria alla Casa della G.I.L. dove l'adunata è stata sciolta.

Movimento di funzionari in Tribunale

Con recente provvedimento del Ministero di Grazia e Giustizia, il cav. Giovanni De Lucentis, cancelliere capo della R. Procura del Re di Pordenone, è stato trasferito Cancelliere di Sezione presso il R. Tribunale di Lanciano, ed il cav. Ernesto Marchese, Segretario capo della Procura del Re di Pordenone, a segretario di Sezione della Procura del Re di Roma. A sostituirli giungeranno tra noi i camerati Gioacchino Napoli, della Pretura di Dolo, nominato Cancelliere capo del Tribunale, e Giovanni Mandracci della Pretura di Merano, che sarà il nuovo Segretario capo della Procura del Re. Mentre presentiamo i più fervidi auguri ai partenti, diamo il benvenuto cordiale ai nuovi ospiti.

Trofeo « Portus Naonis »

Risultato della prima giornata: A. C. Giovinezza Sacile-Aurora 2-1; Porcia-Valvasone 1-0.

Torneo di pallacanestro « Renzo Greatti »

Terza giornata di gare: G. F. Pordenone-G.I.L. S. Vito 29-13; Av. Pordenone-Rep. Marinaretti Pordenone 49-21; Cordenons A-Cordenons B 29-24.

La classifica risulta ora la seguente: Av. Pordenone partite giocate 3, punti 8 — Cordenons A part. giocate 3 p. 5 — G. F. Pordenone 2 e 4 — GIL Cordenons B 3 e 4 — GIL S. Vito 3 e 4 — Marinaretti Pordenone 2 e 2 — GIL Maniago 2 e 1.

GORIZIA

Pellegrinaggio della Gioventù Femminile a Monte Santo

La seconda domenica di giugno la Gioventù Femminile d'A. C. della Diocesi comparirà un pellegrinaggio a Monte Santo.

L'Assistente Diocesano prof. Don Angelo Agostini, per l'occasione ha rivolto alle Associazioni il seguente caloroso appello:

«Il 12 giugno p. v. a Monte Santo, ai piedi della Madonna, la G. F. di A. C. si raccoglierà per celebrare in una il ventennio dell'istituzione e il tradizionale annuo convegno.

«La mèta è stata scelta opportunamente in vista della centenaria ricorrenza che quest'anno si celebra lassù.

«Le associate a quest'ora già sanno qual'è il programma e quali sono le modalità del Convegno, nè è nostra volontà di ripetere qui dettagli inutili. Vogliamo piuttosto rivolgere un caldo appello perchè tutte le buone figliole che lo possono si facciano un dovere di intervenire e portare lassù la propria fede e l'entusiasmo dei loro giovani anni che non temono sacrifici. Speriamo e siamo certi di vedere quel giorno tante e tante anime generose accostarsi al Banchetto Eucaristico. Il caldo?! La salita?! Son difficoltà che per semplici ragioni sportive la vita moderna disprezza. La G. F. a più forte ragione accetta con entusiasmo questi piccoli sacrifici.

«E' nostro desiderio di vedere lassù quel giorno anche gli Assistenti parrocchiali di A. C. F. Lo sappiamo che, essendo domenica, non tutti e forse non molti potranno essere presenti. Tuttavia quelli che lo possono, vengano, vengano: è un regalo che fanno a noi o meglio all'A. C. F.».

Confraternita del S. Cuore Duomo

Quest'anno la festa del S. Cuore viene necessariamente anticipata alla domenica 12 corr.

9, 10, 11 giugno, ore 19,30, Coroncina, Predica, Litanie del S. Cuore e Benedizione Eucaristica.

Domenica 12, ore 8, S. Messa con Comunione generale. Ore 10, Messa solenne. Ore 17, Predica di chiusura e Benedizione Eucaristica.

Insieme ai Confratelli, sono invitati cordialmente tutti i fedeli alle S. Funzioni, che serviranno nello stesso tempo a preparare gli animi alle solenni cerimonie dell'inaugurazione del Santuario Diocesano dedicato al Divin Cuore di Gesù.

Il "Gioco del Ponte,, a Pisa

PISA, 6 sera

Alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Interni S. E. Buffarini-Guidi e delle autorità ha avuto luogo, con l'intervento di una folla enorme giunta da ogni parte d'Italia, lo svolgimento del « Giuoco del Ponte ». La battaglia, che si è conclusa con la vittoria della parte di Mezzogiorno, era stata preceduta da un magnifico corteo composto di oltre 700 persone in costumi cinquecenteschi che ha sfilato per il Lungarno.

ZARA

Le case popolarissime

Presenti il Prefetto, il Federale e le autorità e Gerarchie provinciali, è stata posta la prima pietra di case popolarissime che saranno costruite dal Comune con l'aiuto diretto del Duce.

La medaglia d'oro al cap. Protti

Dopo l'imponente rivista militare per la festa dello Statuto, il generale comandante le truppe, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, e innanzi al battaglione schierato in armi, ha consegnato la medaglia d'oro al valore militare alla vedova dell'eroico capitano Arrigo Protti, triestino, Caduto nel novembre 1936 a Mildab, alla testa della sua Compagnia, lanciata allo attacco di munitissime posizioni nemiche.

Milite della strada ucciso da un' auto

ROMA, 6 sera

Un mortale incidente si è verificato sull'autostrada Roma-Lido. Una grossa auto, pilotata dall'autista Mario Censoni di Ludovico, percorreva l'autostrada, quando, circa al 17.o Km. investiva e travolgeva il Milite della strada Giuseppe Campanella, che in motocicletta percorreva la stessa strada. Il poveretto rimaneva ucciso sul colpo.

Il mattino del 6 corrente spirava santamente il

Cav. Giuseppe Francia

Economo della Fabbriceria di S. Petronio

I figli avv. VITTORIO, ing. GIORGIO, ANNA, MARIA, PAOLO, la sorella Suor COSTANZA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 8 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione, Cestello 21, per la Chiesa parrocchiale dei SS. Giuseppe e Ignazio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

ACQUISTIAMO
dai principali e rigorosamente specializzati Stabilimenti
ESTERI e NAZIONALI
le sementi per orto e giardino che si vendono nel negozio
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

TERZA EDIZIONE

Gli avvenimenti sportivi

La Coppa del mondo di calcio

I risultati

4 giugno - ottavi di finale

Parigi: Germania-Svizzera 1-1.

5 giugno - ottavi di finale

Marsiglia: Italia-Norvegia 2-1.
Reims: Ungheria-Indie Olandesi 6-0.
Parigi: Francia-Belgio 3-1.
Strasburgo: Brasile-Polonia 6-5.
Le Havre: Cecoslovacchia-Olanda 3-0.
Tolosa: Cuba-Romania 3-3.

Le prossime partite

9 giugno - Ricuperi

Parigi: Germania-Svizzera.
Tolosa: Cuba-Romania.

12 giugno - Quarti di finale

Parigi: Italia-Francia.
Bordeaux: Brasile-Cecoslovacchia.
Antibo: Svezia c. vinc. Cuba-Romania.
Lilla: Ungheria c. vinc. Germania-Svizzera.

Italia-Norvegia 2-1

Se si dovesse in maniera semplicista giudicare una partita dal suo risultato, potremmo dichiararci contenti e registrare che l'Italia ha superato gli ottavi di finale della Coppa del Mondo, qualificandosi così per l'incontro con la Francia. Purtroppo vincere spesso non basta e noi perciò non possiamo dichiararci soddisfatti del puro e semplice risultato, sia perchè abbiamo un titolo ed una tradizione da difendere, sia perchè altre partite difficili ci attendono. Quindi ci saranno permesse alcune osservazioni sulla partita Italia-Norvegia.

L'andamento generale dell'incontro è presto detto. Segnatura iniziale dell'Italia; predominio assoluto dei Norvegesi per tutto il primo tempo: prevalenza con pareggio dei Norvegesi nella ripresa. Vittoria Azzurra nel primo dei tempi supplementari.

Le cause di tale comportamento degli uomini di Pozzo? Varie. Innanzi tutto la presunta levatura degli avversari; poi il tempo in cui sono stati segnati i due punti, ed infine, causa principale, la cattiva prova della squadra azzurra.

Le precedenti esibizioni della squadra Scandinava avevano fatto ritenere assai facile la partita degli Azzurri. Costoro erano scesi in campo con la certezza della vittoria e tale certezza era subito suffragata dal goal di Ferraris ottenuto al 2' dall'inizio. La violenta reazione avversaria non trovava un corrispondente contenimento da parte degli Italiani che quasi abbacinati speravano di vivere sul vantaggio iniziale. Il pareggio avvenuto a pochi minuti dalla fine impediva una pronta reazione che conducesse alla vittoria. Questa avveniva solo nei tempi supplementari quando la classe azzurra aveva ancora un vivido sprazzo. Ultima e più importante causa abbiamo detto, è stata quella riguardante la abulica e negativa prova di quasi tutti i componenti il manipolo azzurro: Olivieri, è stato l'eroe della giornata. La frase è vecchia ma appropriata. Ciò che il portiere nazionale ha fatto, specie nel primo tempo ha del fantastico e si può riassumere in una sola frase: La salvato l'incontro. Rava non gli è stato da meno; infatti ha respinto e salvato l'infallibile, sempre presente ove il bisogno chiamasse. E di bisogno ce n'è stato, in quanto Monzeglio, sarà bene sostituirlo, è stato l'ombra del brillante giuocatore di altre volte; Andreolo ha fatto finta di giuocare per dieci minuti, poi si è abbandonato a corsette salutari dietro le farfalle. Locatelli e Serantoni hanno fatto il possibile per dimostrare che le partite internazionali sono una burletta. L'attacco, così malsicuro alle spalle, è vissuto a sprazzi e anche questi assai poco felici. Ferraris II, confusionario, Pasinati capace di solo due fughe in tutto l'incontro; Piola abbandonato a sè stesso non ha rese quasi nulla; Ferrari opaco e Meazza unico lavoratore sebbene arretrato. Parecchi cambiamenti sono indispensabili se non si vuole fare brutta figura. La Norvegia ha giuocato assai al di sopra del normale e forse ha avuto la più disgraziata partita della sua carriera. In fatto di superiorità numerica di azioni, meritava di vincere. Tecnicamente non vale gran che. La cronaca la conoscete già.

La mancanza di spazio ci vieta di fare rilievi tecnici, perciò li rimandiamo a fra poco.

Nulla ancora di deciso fra i Cadetti

Anche l'ultima giornata non ha voluto dir nulla di definito nel Campionato della B. La vittoria inaspettata del Novara ad Alessandria ha portato queste due squadre unitamente a Modena a quota 43. Tutto da rifare per la promozione. Per la retrocessione invece tutto deciso: lascieranno i Cadetti: Brescia-Cremonese, Taranto e Messina. Il saluto delle armi ai vinti.

I risultati

Cremonese-Sanremese 1-1 — Brescia-Spezia 1-0 — Padova-Vigevano 1-0 — Modena-Verona 2-1 — Novara-Alessandria 1-0 — Palermo-Pro Vercelli 2-0 — Pisa-Messina (rinuncia) 2-0 — Anconitana-Taranto (giocata il 22 maggio) 2-0. Ha riposato il Venezia.

La classifica

Novara punti 43; Alessandria 43; Modena 43; Padova 40; Anconitana 38; Pisa 37; Palermo 35; Venezia 35; Sanremese 34; Verona 33; Pro Vercelli 32; Vigevano 30; Spezia 36; Brescia 21; Cremonese 21; Taranto 18; Messina 14.

NB. - Novara, Alessandria e Modena dovranno disputare una qualificazione per la conquista dei primi due posti, utili per il passaggio alla Serie A. Brescia, Cremonese, Taranto e Messina retrocedono in Serie C.

Asterischi

Avevamo promesso di rivederci con gli asterischi solo al prossimo Campionato Italiano. Vi chiediamo scusa, il Campionato del Mondo minaccia di essere talmente interessante da meritare l'onore di questi asterischi. Quindi sopportateli; per vostra fortuna la Coppa del Mondo è breve.

* * *

Sarà bene prenderla in codesta maniera, altrimenti c'è da far l'itterizia in piena estate con questo inizio di Campionato del Mondo.

* * *

La partita Italia-Norvegia mi ha fatto ritornare addietro negli anni; ricordo che ai bei tempi del Ginnasio studiavo la storia Romana e mi soffermavo sulle famose vittorie di Pirro!

* * *

Lo ricordate Pirro il re dell'Epiro? Si dice che esclamasse dopo la vittoria di Asculum (279 a. C.): «Ancora una vittoria come questa e sono perduto! » (che cultura!).

* * *

Non si sa con certezza ma si narra che Pozzo dopo la vittoria degli Azzurri contro la Norvegia abbia esclamato: «Ancora una vittoria come questa e do le dimissioni da C. T.».

* * *

Si sapeva che i Norvegesi erano tenaci, ma quella dimostrata a Marsiglia è stata qualcosa di più di una semplice tenacia. E' stata una cocciutaggine vera e spropria unita ad una sfortuna colossale.

* * *

Essere eliminati dal Torneo Mondiale per un punto tutt'altro che bello, dopo aver dominato per tre quarti dell'incontro è assai poco consolante!

* * *

Però a pensarci bene la partita doveva risolversi solo in questa maniera. La tradizione, la famosa tradizione diceva: In tutti i tornei mondiali di calcio, la Norvegia ha sempre eliminato nella prima partita il gran favorito; in seguito però è stata sempre eliminata dagli Azzurri. Tirate le somme e vedrete che la tradizione è stata più che corretta. La partita è terminata in pareggio: i tempi supplementari hanno deciso. Più giusti di così!

* * *

Che ne dite di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento (sia pure piccolo e brutto, magari novecento) a Olivieri? Se non c'era lui, a quest'ora gli azzurri avrebbero fatto velocemente le valigie ed avrebbero già rivisto il bel cielo d'Italia.

* * *

Speriamo che il non buono inizio dell'Italia non sia foriero di un peggior seguito: convien sperare per non disperarsi. Passiamo ora alle altre partite. —

* * *

Se la favorita Italia piange, l'altra favorita, la Germania, non ride certo! Nel cosidetto prologo della Coppa, i Tedeschi se la sono vista brutta assai contro gli Svizzeri, e meno fortunati degli Azzurri hanno dovuto accontentarsi di un pareggio si da dover bissare la partita.

* * *

Queste squadrette!

* * *

Ma le sorprese non sono finite: anche la Cecoslovacchia, favorita anche essa, ha dovuto penare non poco per piegare l'Olanda. Va bene che nei tempi supplementari si è imposta chiaramente, ma credetemi, ha provato un bello spavento!

* * *

Un vero godimento la partita Brasile-Polonia; pensate a volte in 90' non si assiste nemmeno ad un misero punticino; nella partita in questione ben undici goals hanno allietato gli spettatori. E tale abbondanza si è concretata solo nei tempi supplementari! Quei brasiliani che giuocolieri all'attacco! (Che schiappe in difesa!).

* * *

La Francia è l'unica che meriti un vero elogio. Opposta ad una squadra decisa, il Belgio, ha vinto nettamente senza barare. Saranno sorci verdi per gli azzurri domenica a Parigi!

* * *

Cuba Romania: due squadre di «caccìavite» una partita esasperante, un giustissimo pareggio! Il sorteggio avrebbe decidere, poichè un'altra partita è inutile; sono tanto schiappe!

* * *

Nulla da dire sulla vittoria Ungherese: le Indie Olandesi hanno servito da squadra allenatrice e come di costume le hanno incassate sode: 6-0. Salute!

* * *

Ritornando per un istante in clima nostrano, avete visto che pignoli quei Cadetti? Non contenti di avere eguagliato i Moschettieri in fatto di Campionato incerto hanno voluto superarli desiderando un supplemento di Campionato; mi spiace pel Modena che ormai pareva sicuro, ed invece ora dovrà farsela con Novara e Alessandria.

E. T.

PALLACANESTRO

Ed anche per quest'anno addio campionato...!

La squadra era fortissima, le prove offerte eccellenti, alto il morale, eppure anche questa volta la giovane Virtus non l'ha spuntata contro la rivale anziana e gloriosa: il Borletti.

La squadra felsinea, provata da vari infortuni che l'avevano costretta a cedere le armi sui campi di Trieste e Roma, si era ripresa, verso metà campionato, ed aveva infilato una serqua di vittoriose quanto autoritarie prove. Nel periodo della miglior forma dei « virtussini » e di quella poco buona dei milanesi veniva la generalmente deprecata interruzione di due mesi. Ripreso il gioco, gli atleti bolognesi, con un magnifico doppietto a Parigi ed una netta vittoria sulla Lazio, davano a sperare in una affermazione anche contro i milanesi che tornavano da una vittoria di strettissima misura sui goliardi di Pavia. Invece a Milano, dopo due inizi di tempo in discreto vantaggio, i bolognesi si lasciavano raggiungere e sul finire della contesa, forse provati dall'ardente lotta, superare dagli avversari.

Quindi, anche per quest'anno, lo scudetto è appanneggio del dopolavoro Borletti che, pur avendo ancora due difficili incontri, non può più essere, a nostro parere, raggiunto e tanto meno superato.

* * *

La Filotecnica, domenica battuta in casa, si è vendicata battendo a Napoli la squadra locale, che tanti grattacapi ha dato agli « squadroni » che comandano la classifica.

Facile la vittoria delle Reyer sul Pavia che è temibile solo sul proprio campo; bella lotta a Roma dove la Lazio ha prevalso per un solo punto sulla Triestina.

* * *

Una piccola osservazione: che la pallacanestro non abbia un eccessivo numero di tifosi è cosa risaputa; ma è anche risaputo che questo sport, per volere dei nostri gerarchi, deve prendere sempre più posto prominente nelle attività sportive del regime fascista. Consiglio quindi i camerati del nostro maggior quotidiano sportivo a mettersi «in linea» senza aspettare le ore dodici, cioè che il pubblico e la passione siano già pronti.

Nella « edizione unica » di ieri lunedì, per quanto abbia sfogliato, non sono riuscito a trovare nulla più dei risultati (dico i risultati del campionato nazionale maschile, e sparsi, in carattere minimo, fra le ultime notizie, mentre ho appreso, ed il cuore mi si è riempito di gioia, che l'indipendente Magni, del Dopolavoro Vismara Casate Novo, ha vinto alla media di 35 Km., in ore 4,54 il Gran Premio Brambilla-Accetti di 170 chilometri.

F. Stefani

I risultati di ieri

Dop. Borletti Milano 34, Virtus Bologna S. 26. — Lazio-Roma 38, S. G. Triestina 37. — Reyer Venezia 40, G.U.F. Pavia 24. — G.U.F. Pall. Napoli 22, Filotecnica Milano 29. — G.U.F. Firenze 2, G.U.F. Padova 0 (per ritiro).

La squadra prima segnata è l'ospitante.

PALLA OVALE

Amatori batte Star Olympique: 24-9

Il confronto che ha posto di fronte le compagini italiane e francesi è valso ancora una volta ad indicare quale perfezionamento abbia acquistato il nuovo sport in Italia. Metodo di gioco e stile prettamente superiore agli ospiti, i milanesi si sono imposti fin dai primi minuti terminando il primo tempo 11-0. Nella ripresa i francesi iniziarono una brillante ascesa che tuttavia veniva infranta dall'energico intervento dei trequarti e dalla incessante offensiva degli avanti che, allo scadere del tempo, segnavano l'ultima meta portando così il punteggio a 24-9.

Per la cronaca hanno segnato in favore dell'Amatori, al 23' Bottonelli su calcio franco, al 32 Re Garbati su discesa personale trasformata da Bottonelli; nel secondo tempo al 10' Barutta segna una meta trasformata da Bottonelli, al 26' Re Garbati ed al 39' Compagna. Per i francesi nel secondo tempo al 13' Lafron con un tiro improvviso ed al 35 con meta di Barres trasformata da Lafront.

ATLETICA

Campionati nazionali
Prima giornata ricuperi

Se è vero che il buon giorno si vede dall'alba, bisogna proprio ammettere che l'atletica italiana vivrà quest'anno una delle sue più belle stagioni. Ridda di eccellenti risultati, riconferma del valore dei nostri migliori ,apparizione e formazione di nuovi ottimi elementi, sono tutte cause concorrenti ad un unico fine: la tanto auspicata, ma ancora purtroppo in germe, coscienza atletica della folla. Ero domenica al Littoriale ove 150 atleti di 6 diverse società si contendevano la vittoria impegnati in bellissime lotte ;eppure, nonostante la presenza di Lanzi, Mariani, Balbusso, Gonnelli ed altri « assi », lo spettacolo della folla era desolante; circa un centinaio di bolognesi, poco più di modenesi ed appassionati delle altre squadre, e per il resto gli atleti che avevano già gareggiato. Ieri il gran pubblico poteva portare a scusante la concomitanza con il circuito motociclistico: vedremo se nelle prossime riunioni vi sarà un po' più di gente.

I risultati migliori, a Bologna, si sono avuti nelle gare di velocità: Mariani, in periodo di gran forma, dopo avere segnato un 22" netto nei 200 metri, si è preso il lusso di eguagliare il primato italiano nei 100 con un 10" 6 decimi passibile, da parte dell'ottimo atleta milanese, di ulteriore miglioramento. Lanzi, negli 800 metri, non ha forzato, anzi verso il finire ha rallentato per incitare il « compagno di scuderia » Guasconi e migliorare quindi il tempo della terna; noi in verità non abbiamo capito il suo giuoco poichè se fosse giunto lui con miglior tempo, come poteva, la media sarebbe egualmente aumentata.

Nelle altre riunioni ottimo, come sempre, il lancio col disco di Oberweger che ormai sta sempre oltre i 50 metri. Bene Maffei e Caldana nel salto in lungo (7,29 e 7,14): occorrono elementi nell'asta dove ieri ha dominato l'anziano Innocenti con un modesto 3,80.

F. S.

Brevi

A Trapani i Campionati Nazionali di lotta greco-romana per Giovani Fascisti hanno dato i seguenti risultati: Gallo: Cocco Giovanni (Cagliari) batte Mineo Giuseppe (Trapani) ai punti; Piuma: Balzoni Nerusco (Forlì) b. Franco Giovanni (Trieste) ai punti: Leggeri: Panziarielli Rosario (Napoli) b. Nanni Oliviero (Pisa) ai punti; Medio-leggeri: Lo Bianco Giuseppe (Napoli) b. Lana Pietro (Pavia) per schienata; Medi: Poggi Fulvio (Bologna) b. Coccimiglio (Genova) ai punti: Medio-massimi: Raicevich Giorgio (Roma) b. Geminiani Giulio (Ravenna) in 5'28"; Massimi: Vecchi Natale (Ravenna) b. Maffei Mario (Modena) in 7'42" per doppia elson. La premiazione è stata fatta dal gen. Dho.

Il Campionato Nazionale Ciclistico a squadre svoltasi a Milano, ha visto vincitrice la squadra del G. S. Fantarelli di Cremona dinanzi all'U. C. Trivigiana e all'A. S. Roma.

Al Velodromo Vigorelli ha avuto luogo una interessante riunione internazionale. I vincitori sono stati: Battesini; Guerra Battesini; e Guerra Olmo.

CICLISMO

A Favalli il Giro di Romagna

E' stata una delusione l'ultimo Giro di Romagna? La vittoria di Favalli con il ritiro dei favoriti Bartali e Vicini cosa ha costituito pel ciclismo italiano? Questi ed altri sono gli interrogativi che lo sportivo si pone specie in questo momento delicato per la partecipazione al Tour di Francia. Bartali si è ritirato per insufficenza di allenamento, Vicini per una foratura e gli altri prescelti si sono comportati abbastanza bene. La situazione, specie per ciò che riguarda i due favoriti, e ancora più specialmente Bartali, non è disperata, ma non per questo allegra. Ritorneremo domani sull'argomento. Ora ci accontentiamo di un breve resoconto della gara.

La corsa iniziava subito con fughe e scatti senza eccessiva importanza, ma che assumevano carattere eccezionale ad una foratura di Bini e di Vicini. Bartali e la sua squadra si involavano e rendevano durissima la vita agli inseguitori che solo a Rimini sostavano felicemente a termine la loro fatica. Dopo un periodo di sosta, la lotta riprendeva sulla salita di S. Marino ove Trogi e Bolis staccavano il gruppo di circa 2'. Bartali continuava a perdere terreno e Vicini doveva ritirarsi a Cesena per guasto di macchina. La fuga di Trogi e Balis era annullata da un gruppo guidato da Favalli e composto da Mollo, Lazzarini, Masarati, Succi e Fantini. La volata finale era facilmente regolata da Favalli. Tre minuti dopo Bini batteva Servadei Tognin ed altri.

L'attesa di Bartali era vana; il campione si era ritirato a Faenza.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. FAVALLI PIERINO di Cremona impiegando ore 7.17' a percorrere i km. 239, alla media oraria di km. 32.820;
2. *Mollo Enrico* di Moncalieri.
3. Trogi Nello di Piandelagotti.
4. Lazzarini Wladimiro di Faenza.
5. Masarati Attilio di Caorso.
6. Succi Luciano di Predappio.
7. Fantini Walter di S. Bartolomeo B. *» tutti con lo stesso tempo del vincitore.*
8. Scorticati Renato di Reggio Emilia in ore 7.20'10";
9. Bini Aldo di Prato in 7.22'20";
10. Servadei Glauco di Forlì, id.;
11. Tognini B. di Lugo, id.;
12. Mariotti U. di Ferrara, id.;
13. Fantozzi U. di Ravenna, id.

MOTOCICLISMO

Aldrighetti, Mangione e Rossetti vincitori al Circuito di Bologna

Ecco le classifiche:

Classe 500 cmc.: 1. Aldrighetti Giordano (Gilera) che ha impiegato ore 2,10'08" e quinti a compiere i 66 giri del circuito pari a Km. 250,800, alla media oraria di Km. 115,626; 2.o Lama Francesco (Gilera), in ore 2'11", fermato al 65.o giro; 3.o Rebuglio Aldo (Bianchi) in ore 2,12'45", fermato al 65.o giro; 4.o Serafini Dorino (Gilera), ore 2,19'40" 3 quinti, fermato al 64.o giro.

Giro più veloce: Aldrighetti (Gilera) al 20' in 11'51" 4 quinti, medi chilometri 122,361. Partenti 4; ritirati nessuno.

Classe 350 cmc.: 1.o Mangione Michele (M. M.), in ore 2,22'22" 2 quinti, media Km. 105.963; 2.o Nocchi Biagio (Norton), in ore 2,23'4" 3 quinti, fermato al 64.o giro; 3.o Chiesa Ugo (Norton) in ore 2,41'8" 2 quinti, fermato al 53.o giro.

Giro più veloce: 14.o e 18 di Mangione (M.M.) in 2'00" 3 quinti, alla media di km. 113,432.

Partiti 9, ritirati: Proli al terzo giro, Bonazzi al 20.o Ruggeri al 31.o Palvis al 34.o, Bernardoni al 40.o Mottura al 43.o

Classe 250 cmc.: 1. Rossetti Amilcare (Benelli in ore 2,21'15" 2 quinti, alla media di Km. 106,529; 2.o Alberti Raffaele (Guzzi) in ore 2,22'00" 2 quinti; 3.o Pagani Nello (Guzzi), ore 2,23'15" 2 quinti, fermato al 65.o giro; 4.o Martelli Nino (Benelli), in ore 2,22'3" 1 quinto, fermato al 59.o giro.

Partiti 7; ritirati: Lerenzetti al 12.o giro, Sandri al 22.o, Colombo al 55.o.

Giro più veloce: il 22.o di Rossetti (Benelli), in 2.00" 2 quinti, media chilometri 113,621.

Notizie d'ippica

Il Convegno festivo all' Ippodromo cittadino, svoltosi in una calda atmosfera più che primaverile e col concorso di numeroso pubblico, ha serbato innumerevoli sorprese.

Iniziatasi la riunione col Premio Gavinana, l'americana *Honey Mon*, che rendeva sessanta metri agli avversari, si è imposta con estrema facilità ed in una brillante volata finale, a *Gasperone Garner*.

Mentre nel Premio Arsietta e Cosseria si caratterizzavano le sorprese di *Amica Mia* e *Lauro Fellow*, nel seguente Premio Peloritana, *Brillante* era l'unico favorito che rispondeva ai pronostici della giornata.

Il Premio Reale, perno della riunione ,sembrava destinato ad un serrato duello *Dama-Pozzuolo*, ma ironia della sorte, l'emotività della corsa è stata sostenuta proprio dai meno indicati, mentre i favoriti non si sono neppure piazzati.

La serrata e vivace contesa ha visto aggiudicarsi la moneta, dopo movimentata lotta, *Crispi*, sul passo di 1,24,5 seguito da *Agrù* e *Diavolo Bianco*. Mentre nel Premio Sabaudia si delineava facile la vittoria di *Cassio* nel Premio Gran Sasso, distinto in due divisioni si aggiudicavano la moneta, *Petrarca* e *Minuccio Wald*, che facevano ascendere il dividendo del doppio vincente al totalizzatore a 354 lire.

La Scuderia Tesio-Incisa, vincitrice di tutti i massimi confronti nazionali d' ippica, ha riportato domenica un'altra fulgida affermazione all'Ippodromo di Mirafiori, aggiudicandosi per la nona volta la moneta nel Premio Principe Amedeo, dotato di 50 mila lire sulla distanza di metri 2600.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *Bistolfi* (58 I. Grassini); 2.o *Ursone* (58 P. Gubellini) entrambi della Scuderia Tesio-Incisa; 3.o *Silvana*; 4.o *Peligud*.

Il Premio Lombardia (50.000 lire) 2400 metri, disputatosi all'Ippodromo di San Siro ha visto una chiara vittoria di *Raibolini*, della Razza Boffalora, mentre occupavano i posti d'onore *Po* ed *Aviere*.

L'ultima giornata di corse a Roma si è chiusa con la disputa del Premio Albano (25.000 lire, 2200 metri) vinto, dopo serrato duello, da *Umbra* seguito da *Palladio* e *Rosanna*.

Il capitano Rastelli su *Adigrat* si è aggiudicata nella sesta giornata del concorso ippico di Forlì, la Coppa del Duce.

All' Ippodromo francese di Chantilly, si è disputato la classica prova delle puledre, Premio Diana (250.000 franchi, 2100 metri) che è stata vinta da *Féerie* (Dupint) del Barone M. di Rotschild, davanti a *Ad Astra* e *Gossip* e ad altri nove concorrenti.

B.

Italiani in Germania

Le calorose accoglienze
di Norimberga
a lavoratori di Venezia e Vicenza

NORIMBERGA, 6 sera

Nel garrire di innumerevoli bandiere per la maggior parte tricolori, la città ha salutato con gioia i mille lavoratori italiani provenienti da Venezia e da Vicenza, primo scaglione dei 30 mila che nelle prossime settimane visiteranno la Germania. Alla stazione, ornata con bandiere italiane e scritte inneggianti all'amicizia delle due Nazioni, i lavoratori italiani sono stati ricevuti dal Capo del fronte del lavoro tedesco, dr. Ley, dal *Gauleiter* della Franconia, Streicher, dal primo Borgomastro di Norimberga, dr. Liebel, e da altre autorità.

Da parte italiana sono intervenuti, insieme all'on. Cianetti, il R. Consigliere di Legazione a Berlino conte Magistrati, il Direttore Generale della Confederazione fascista dell'Industria dr. Balella, e altri Gerarchi dei Sindacati dei lavoratori.

Il capo del fronte del lavoro di Norimberga, dr. Pessler, ha rivolto alle autorità italiane e ai camerati fascisti del lavoro fervide parole di benvenuto. Egli ha ricordato le giornate del Duce in Germania e quelle di Hitler in Italia.

Hanno risposto, con applaudite parole, i Segretari delle Unioni dei Sindacati lavoratori di Venezia e di Vicenza.

I lavoratori italiani, preceduti dalla banda dell'Opera Nazionale del Dopolavoro di Vicenza, si sono recati quindi nella storica piazza Adolfo Hitler, fra vive dimostrazioni popolari.

Sulla piazza, dove una folla enorme circondava l'ampio quadrilatero centrale riservato agli ospiti italiani, si è svolta, in presenza delle autorità tedesche e italiane, una vibrante manifestazione di amicizia italo-tedesca. Ha parlato dapprima il *Gauleiter* della Franconia, Giulio Steicher.

Ha preso poi la parola l'on. Cianetti, ringraziando il popolo tedesco per l'affettuosa ed imponente accoglienza, e ricordando quindi la visita in Italia di 30 mila lavoratori tedeschi.

Egli ha rilevato che l'Italia e la Germania si scambiano il loro patrimonio ideale, mandando i propri lavoratori nell'una e nell'altra terra. Per creare la salda amicizia tra gli Stati, ha detto il dr. Ley, oggi non bastano più le diplomazie, è necessario che i popoli prendano sempre contatti diretti fra di loro e ha preannunziato un graduale aumento annuo dei viaggi dei lavoratori dei due Paesi.

Al raduno è seguito un rancio nel grande edificio delle Officine Bzuendapp, che hanno così offerto ai lavoratori italiani la gradita possibilità di passare in lieto cameratismo alcune ore insieme agli operai tedeschi. Al rancio hanno partecipato alcune autorità e gerarchie, fra cui il dr. Ley, il *Gauleiter* Streicher e il conte Magistrati. Il dr. Ley e l'on. Cianetti hanno inviato al Duce e al Fuehrer fervidi telegrammi di omaggio.

500 lavoratori fiorentini
accolti a Monaco

MONACO DI BAV., 6 sera

Un primo scaglione di 500 lavoratori dell'industria, provenienti da Firenze, è arrivato ieri a Monaco, con un treno speciale. La pensilina ferroviaria era riccamente addobbata con bandiere tricolori e festoni di alloro. I militi del lavoro e giovani hitleriani formavano una spalliera d'onore, lungo tutto il percorso dei binari fino all'uscita della stazione. E' intervenuto anche un reparto dei militi del lavoro col loro Corpo bandistico. I lavoratori sono stati ricevuti dal Capo del Fronte del lavoro bavarese, Haertl, che ha porto loro il benvenuto anche a nome del Capo del Fronte del lavoro del Reich, dott. Ley, e di numerosi altri gerarchi dell'organizzazione sindacale tedesca e di rappresentanti delle autorità cittadine. Da parte italiana erano presenti le rappresentanze delle autorità consolari del Fascio di Monaco e di altre istituzioni locali. Al loro arrivo i lavoratori italiani sono stati fatti segno a fervide manifestazioni di simpatia da parte di una densa folla che faceva ala al loro passaggio.

Alla colazione, che successivamente ha avuto luogo nelle ampie sale della birreria Agustnerkeller, il Capo del Fronte del lavoro bavarese dott. Haertl ha rivolto ai camerati italiani fervidissime parole di saluto. Ha risposto il segretario dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria di Firenze. Anche il segretario del Fascio di Monaco ha rivolto ai camerati cordiali parole di benvenuto.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 4 giugno	BOLOGNA Chiusura 6 giugno	MILANO Chiusura 4 giugno	MILANO Chiusura 6 giugno
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c.	100,—	94,40	94,57	94,50	94,65
id. 5% f.m	100,—	94,60	94,75	94,60	94,77
Redim. 5% c.	—,—	94,15	94,20	94,20	94,35
Red. 5% f.m.	—,—	94,40	94,42	94,35	94,45
Rend. 3½%	100,—	74,60	74,70	74,75	74,65
Red. 3½% fine mese	100,—	70,60	70,75	70,62	70,75
B.T. 1940 5%	100,—	101,40	101,45	101,47	101,35
B.T. 1941 5%	100,—	102,40	102,50	102,55	102,50
B.T. 1943 4%	100,—	91,60	91,60	91,60	91,57
B.T. 1944 5%	1000,—	98,70	98,67	98,65	98,62
P. Ven. 3½%	100,—	88,40	88,40	88,35	88,30
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	472,25	472,50
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	458,50	458,50
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	463,50	463,50
Cogne: 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	513,50	513,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	507,—	507,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	565,—	565,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	504,50	505,—
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	81,—	81,—
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	507,50	565,—
id. 4% ord.	500,—	410,50	410,25	412,—	412,—
id. 4% conv.	500,—	428,12	428,—	428,—	428,—
F.Ven. 4% o.	500,—	422,—	423,—	422,25	423,—
F.Ven. 4% c.	500,—	431,—	431,—	431,25	430,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	434,50	434,50
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	440,—	439,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	419,—	419,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	427,—	427,50
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	411,—	411,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	420,—	420,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	494,50
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	493,50	493,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	505,50	505,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	502,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	501,50	502,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	492,—	492,—
AZIONI					
Ass. Gen.	1000,—	3875,—	3875,—	3850,—	3850,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	478,—	478,—
Meridion.	500,—	752,—	751,—	752,—	761,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	51,25	51,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2590,—	2600,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	478,50	481,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3100,—	3075,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	74,50	74,—
Snia Viscosa	230,—	355,50	362,—	356,50	361,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	190,75	200,50
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	272,—	275,—
Montecatini	100,—	138,—	139,25	138,50	139,50
Fiat	200,—	391,—	394,—	390,50	394,50
Edison o.	200,—	—,—	—,—	317,—	318,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	271,—	271,—
Adr. Elettr	100,—	211,—	211,—	211,50	212,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	412,50	413,—
Terni	200,—	207,—	208,—	209,50	212,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	176,—	177,50
Eridania	250,—	—,—	—,—	468,—	470,—
Emil.Es.El.	—,—	502,—	505,—	504,—	505,—
Raff. L. L.	200,—	—,—	—,—	592,—	594,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	81,—	80,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	194,50	194,—
M.te Amiata	—,—	650,—	655,—	651,—	660,—

CAMBI	4 giugno	6 giugno		4 giugno	6 giugno
Parigi	52,70	52,70	Berline	763,36	763,36
Londra	94,—	94,05	Bruxelles	321,35	321,75
New York	19,—	19,—	Praga	66,09	65,94
Zurigo	432,75	432,75	Amst.dam	1048	1049

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 6. — Buoni Novennali 1940 101,50 — Buoni Novennali 1941 102,60 — Buoni Novennali 1943 91,65 — Buoni Novennali 1944 98,70 — Rendita 3,50% fine mese 74,70 — Idem contanti 74,50 — Rendita 5% cont. f. m. 94,70 — Prestito Redimibile 3,50% 1934 f. m. 70,75 — Idem contanti 70,60 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% cont. 94,45 — Idem f. m. 94,60 — Venezie 88,50 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 495 — La Centrale 399 — Meridionali 761 — Incendio al Portatore 595 — Incendio Nominative 505 — Immobiliari 595 — Anic 94,50 — Snia Viscosa 370,50 — Magona d'Italia 1380 — I.L.V.A. 200 — F.I.A.T. 393,50 — Veraci 334 — Pignone 107 — Meccaniche 44 — Montecatini 139,75 — Amiata 647 — Siele 357 — Valdarno 188 — T.E.T.I. 630 — Adriatica 212 — Terni 214 — Biondi 79 — Zuccheri 80 — Birra 8 — Boracifera di Larderello 975 — Pegna 2 — Carta 74 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Due concorsi dell' Istituto Veneto
di scienze lettere e arti

VENEZIA, 6 sera

Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, bandisce due concorsi con scadenza al 31 dicembre 1939; il 1.o intitolato al prof. Achille Forti, con premio di L. 6000; « per incoraggiamento agli studi di geologia, preferibilmente per lavori già stampati ». Il 2.o di fondazione « Querin Stampalia » con premio di L. 5000, sul tema: « Storia linguistica delle valli dolomitiche latine » (studio comparativo).

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13: Musica varia.
13,15: Trasmissione dalla Polonia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15-17,50: Musica varia.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30: Orchestra d'archi.
20,30: Dischi di musica varia.
21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Serata dedicata al « Giugno Radiofonico »: « L'italiana in Algeri », dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli. Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana. Maestro dei cori: Costantino Costantini.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: I burattini di Italo Ferrari. «Avventure di Sandrone».
21,10: « Nel cielo d'America », banda diretta da E. Arlandi.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Strasburgo. — 20,30: Radiorchestra.
Budapest I. — 19,30: (Opera Reale): Mozart: «Così fan tutte», opera comica.

BILAX, amico mio!
Infatti non esiste una medicina migliore e più efficace contro la stitichezza abituale, cattiva digestione e malanni derivanti da esse. Ovunque: L. 4,50. - Fabbricato in Italia.

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

Società Anonima Tipografica
VICENZA

LA PRIMA EDIZIONE ITALIANA DI UN'OPERA VERAMENTE PREZIOSA!

NOVITA'

R. P. BILLET C. SS. R.

IL CROCEFISSO
E L'ANIMA CONSACRATA A DIO
- Ritiro mensile e Esercizi annuali Esercizi di Pietà.

Splendida edizione in 16.o di pagine 414 con 45 illustrazioni fuori testo in carta patinata (Riproduzioni di tele di grandi artisti). Opera approvata da 48 VESCOVI.

Prezzo . . . . . L. 14
Legato tela . . . » 18

Opera che è stata giustamente definita **classica** nel suo genere. Miniera preziosa di meditazioni — elevazioni — istruzioni — sul più suggestivo e profondo degli argomenti.

Tutte le anime consacrate al Signore troveranno in queste pagine il palpitante commento alla perenne lezione che la divina vittima dona dalla Cattedra Augusta che è la Croce.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

AFFITTASI 3 camere, cucina, bagno, termo, cantina, 2 balconi, giardino - L. 2300. Via Leandro Alberti 56 - Ferin - Bologna.

Da Affittare in Riccione Marina
MESE DI AGOSTO — E' a disposizione: VILLA ISTITUTO MISSIONI AFRICANE. E' adatta per colonie balneari d'Istituti e Collegi — Ambiente con Cappella, capace di 40 letti, escluse stanze per pesonale dirigente.
PER INFORMAZIONI rivolgersi: Superiore Istituto Missioni Africane
Riccione Marina - (Forlì)

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

RR. Parroci, Enti religiosi, Associazioni, Istituti, servitevi per i vostri stampati della TIPOGRAFIA COMMERCIALE
S. A. AVVENIRE D'ITALIA
Bologna - Via Mentana 4
Si eseguisce qualunque lavoro tipografico
— Chiedere preventivi —

BANCA TOSCANA

Situazione al 30 Aprile 1938 - XVI

ATTIVO	
Cassa e disponib. a vista L.	12.865.150,34
Portafoglio . . . . »	131.006.989,01
Valori di proprietà . . »	77.330.130,35
Partecipazioni . . . »	4.826.896,50
Antic. riporti e C.C. gar. »	47.993.308,53
Corrispondenti . . . »	113.806.405,20
Esattorie e Tesorerie . »	270.213,87
Effetti all' incasso . . »	18.716.596,14
Debitori diversi . . . »	5.513.968,43
Debit. p. avalli e fidejuss. »	7.863.545,—
Beni stabili . . . . . »	14.740.149,64
Mobilio, Casseforti imp. »	1,—
Titoli e Pol. prev. impieg. »	4.193.303,12
Valori in deposito . . »	144.011.079,47
Depositari di valori . . »	74.471.485,73
	658.228.312,32

PATRIMONIO SOCIALE	
Capitale Sociale versato L.	30.000.000,—
Riserva ordinaria . . »	1.328.616,04
Fondo oscillaz. valori . »	3.000.000,—
L.	34.328.616,04
PASSIVO	
Risp. C. C. e Corrisp. L.	360.753.097,60
Assegni circolari . . . »	13.621.249,35
Creditori diversi . . . »	9.271.346,40
Cedenti di eff. per l'inc. »	5.239.578,57
Risconto int. portafoglio »	1.188.059,35
Avalli e fidejussioni . . »	7.863.545,—
Fondo prev. Conto cor. impiegati »	2.536.948,39
Fondo prev. Tit. e Poliz. impiegati »	4.193.303,12
Depositanti di valori . »	144.011.079,47
Titoli in dep. presso terzi »	74.471.485,73
Avanzo utili eser. prec. »	426.680,77
Utile del corr. eserc. . »	223.132,33
	658.228.312,32

Il Presidente A. Bruchi — L'Amministr. Delegato L. Rizzini — Il Capo Contabile G. Iappini

I Sindaci: G. Carrai V. Ghiselli A. Nocentini E. Rovazzini A. Reidi

MARTEDÌ 7 GIUGNO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 130

Aerei sconosciuti bombardano

villaggi francesi alla frontiera pirenaica

La Francia prenderà misure radicali?

PARIGI, 6 sera

Un gruppo di nove apparecchi, di nazionalità sconosciuta, ha sorvolato il territorio francese, fra Aix Les Thermes e il villaggio di Orgeix a 12 chilometri circa dalla frontiera. Gli aeroplani hanno lasciato cadere una diecina di bombe ma fortunatamente i proiettili non hanno fatto vittime e nessuna casa è stata colpita. Solo la linea elettrica ad alta tensione di Oru che alimenta la ferrovia dei Pirenei e fornisce l'energia a Tolosa, è stata tagliata.

Il Presidente del Consiglio e Ministro della difesa nazionale, Daladier ha dato le istruzioni necessarie affinchè la frontiera francese verso la Spagna sia protetta dall'aviazione: questa pertanto ha ricevuto ordine di dare la caccia a tutti gli apparecchi, qualunque sia la loro nazionalità, che minacciassero il territorio francese nella regione dei Pirenei.

Indignazione in Francia

Il bombardamento è oggetto di vivissimi commenti in tutti gli ambienti.

Si sottolinea, infatti, che gli aerei, contrariamente al solito, vengono definiti per ignoti, ed effettivamente non portavano alcun distintivo nè di nazionalità nè di parte, ma erano dipinti di grigio. Essi inoltre sorvolavano in territorio francese per circa due ore, all'altezza di non più di 1000 metri, cosicchè si esclude che possa trattarsi di una squadriglia che aveva perduto l'orientamento.

Dato l'evidente interesse che avrebbero i rossi spagnoli a creare incidenti coi quali compromettere l'applicazione della progettata chiusura della frontiera dei Pirenei da parte della Francia, si rileva in questi ambienti che tutto lascia credere che si tratti, dunque, di aeroplani bolscevichi e si attende di vedere se in eventuali casi futuri l'aviazione da caccia francese si deciderà veramente di abbatterli. —

Daladier ad Aix les Termes

L'Agenzia Havas comunica che il Presidente del Consiglio Daladier è partito a mezzogiorno in aereo per Tolosa, da dove si recherà immediatamente nella regione di Aix les Thermes, dove è avvenuto il lancio delle bombe, per eseguire personalmente una inchiesta e studiare una collaborazione colle autorità locali e le misure da prendersi per evitare il ripetersi di simili incidenti.

La stessa Agenzia ha da Perpignano che stamane alle 11.10, poco prima cioè che Daladier partisse per Tolosa, nove apparecchi di nazionalità sconosciuta, provenienti da Puymorens, hanno sorvolato Cerdagne, in territorio francese, dirigendosi poi verso la Spagna. Le batterie spagnole di Puygoerda hanno sparato un centinaio di colpi di cannone. Anche la difesa antiaerea francese di Nahuja ha tirato alcuni colpi di avvertimento.

Il Prefetto dei Pirenei dal suo canto, ha iniziato stamane un giro di ispezione lungo la frontiera spagnola, circa la possibilità di istituirvi dei nuovi campi di aviazione militari sui quali saranno dislocate pattuglie aeree destinate ad impedire, con le armi, ogni sconfinamento da parte di formazioni straniere.

Si conferma intanto che numerose squadriglie da caccia francesi hanno ricevuto l'ordine di raggiungere, ad armamento completo, le nueve destinazioni.

Un significativo commento del "Temps,,

PARIGI, 6 sera

Il *Temps* dedica un significativo articolo di fondo ai continui sconfinamenti provocatori che avvengono sulla frontiera dei Pirenei scrivendo in un tono che non lascia dubbi sulla direzione in cui convergono i sospetti. Mentre, infatti, generalmente ogni episodio del genere veniva finora senz'altro addebitato a priori all'aviazione nazionalista di cui si denunciava perfino il tipo degli aeroplani sconfinati, ecco, ora non ostante le formazioni misteriose volessero a soli mille e duemila metri di altezza, nessuno era riuscito a stabilirne le caratteristiche, e, l'austero organo del Quai D'Orsay si trova obbligato ad invocare che l'inchiesta in corso permetta di fissare con assoluta certezza la qualità e la provenienza degli aggressori affermando che ormai non bastano più le induzioni o le supposizioni per portare delle accuse contro questa o quella delle due parti in lotta nella penisola iberica.

Il giornale aggiunge che è sintomatico e deplorevole come certi circoli continuino a manifestare la caparbia volontà di sfruttare la guerra civile spagnola per arrestare e stroncare ogni tentativo di distensione europea ed invoca che il governo sappia opporre a questa inammissibile manovra la più decisa ed aperta reazione.

L'U.R.S.S. sta spogliando la Spagna marxista

PARIGI, 6 sera

Alcuni profughi di Barcellona hanno portato nuovi particolari sull'ignobile speculazione che la Russia bolscevica sta compiendo ai danni della Spagna rossa, specificando che tutta la Catalogna ed il territorio di Valencia vengono sistematicamente spogliati da ogni oggetto d'arte e da ogni valore da parte degli agenti bolscevichi.

I Sovieti inoltre rifiutano ormai alle autorità rosse spagnole ogni e qualunque credito per forniture belliche così come rifiutano loro danaro, ma pretendono per le loro forniture oro e oggetti preziosi che debbono essere versati in anticipo ad Odessa. Un'attivissima organizzazione di specialisti russi sta così spogiando letteralmente i Musei, le Chiese e le case private ed invia regolarmente tutte le opere d'arte e di valore che riesce a rintracciare nella U.R.S.S.

Lo pseudo Governo di Barcellona, nel contempo, per far fronte alle catastrofiche condizioni finanziarie in cui versa, ha escogitato una nuova speculazione e cioè quella di rivendere alle popolazioni civili e perfino ai combattenti, tutto ciò che giunge dalla Francia e dagli altri paesi, mentre sulle somme che vengono offerte dall'estero per il proseguimento della resistenza, il 10 per cento viene regolarmente prelevato per il potenziamento della propaganda e dell'organizzazione comunista.

Una commissione per impedire il bombardamento di città aperte

LONDRA, 6 sera

Il Times scrive che il Governo britannico prima di procedere ad ulteriori sviluppi della proposta per la nomina di una commissione di neutrali per fare una inchiesta sui futuri bombardamenti aerei in Spagna, attende di ricevere le risposte agli inviti diramati, dai governi di Svezia, Norvegia e Stati Uniti, per la partecipazione a tale commissione.

I comunisti francesi

tentano la scalata al potere

PARIGI, 6 sera

Il Partito comunista francese si è dichiarato, per bocca del suo segretario generale, Thorez, non soltanto pronto a partecipare al potere, ma anche deciso ad assumerlo per conto suo, ove il Fronte popolare non si affrettasse a chiamarvelo.

In un discorso pronunciato a Dijon, Thorez ha sottolineato infatti che il proletariato francese è oggi più che mai convinto della necessità che la fisionomia del Governo corrisponda alla formula integrale del Fronte popolare e che pertanto i comunisti sono pronti a condividere con i socialisti ed i radicali le responsabilità del potere. Ha aggiunto che, qualora tale tattica di collaborazione non si dimostrasse realizzabile, i comunisti agiranno per loro conto, non soltanto per rovesciare tutte quelle combinazioni a cui non partecipano, ma anche per assolvere direttamente quei compiti che le masse rivoluzionarie hanno loro affidato.

Intanto si annuncia la nascita di un nuovo Partito sovversivo che si chiamerà «socialista rivoluzionario». Pivert, ex segretario della Federazione della Senna, espulso dal partito socialista francese, ha infatti deciso di chiamare a raccolta i suoi fedeli per formare un movimento di azione rivoluzionaria il quale verrà a piazzarsi fra i socialisti ufficiali e i comunisti. La scissione costituisce un grave colpo per il partito di Blum, poichè esso è nato da quella Federazione della Senna che domina il proletariato della capitale.

IN ESTREMO ORIENTE

Kaifeng occupata

e Hankow prossima a cadere

Nuovi bombardamenti su Canton

SCIANGAI, 6 sera

Notizie ufficiali da Tokio annunciano che l'esercito nipponico ha occupato definitivamente un altro centro importante lungo la ferrovia di Lunghai e cioè la città di Kaifeng, capitale della Provincia di Honan e importante centro fluviale.

Circa l'occupazione giapponese di Kaifeng si apprende che le truppe nipponiche sono entrate trionfalmente nella capitale della provincia dello Horan alle ore 14 (ora giapponese). Dopo aver lasciato una guarnigione nella città, essi hanno proceduto la marcia vittoriosa incalzando da vicino i cinesi in ritirata.

L'avanzata dell'esercito giapponese in tre linee convergenti nella parte meridionale della ferrovia Pekino Hankow ha costretto le forze cinesi del nodo di Chengchowdove la ferrovia Pekino Hankow si innesta in quella di Lunghai ad iniziare la ritirata verso occidente nel timore che le loro vie di scampo del sud fossero tagliate. Nel frattempo i reparti di punta nipponici, che hanno conquistato Showhsien, hanno portato avanti la loro azione verso sud ovest, conquistando altri centri importanti sulla famosa linea di difesa di Hankow che ne dista soltanto 200 km.

Informazioni dalla Cina riferiscono che i residenti stranieri di Hankow hanno già iniziato i preparativi per sgomberare la città, la cui caduta è ritenuta imminente. Secondo notizie da buona fonte s'apprende inoltre che il Corpo consolare di Hankow ha chiesto ai consoli di Sciangai e di altre città cinesi di approntare locali ove possano trovare rifugio i residenti stranieri.

Secondo notizie da Hong Kong, quattro sono state le incursioni effettuate da una cinquantina di aeroplani giapponesi su Canton.

Notizie di fonte inglese parlano di circa 1000 morti e di un migliaio di feriti gravi. Il quartiere di Tai Hong e Wing Hong sono quelli che maggiormente avrebbero sofferto da questi bombardamenti.

La squadriglia degli aeroplani nipponici ha bombardato per tre quarti d'ora la città. Sono state lanciate centinaia di uombe.

Notizie dell'ultima ora annunciano che questa mattina l'aviazione giapponese ha incominciato una nuova incursione su Canton.

Alle 8.30 sono comparsi sul cielo della città dieci grossi apparecchi che avrebbero lasciato cadere bombe sulla zona periferica, particolarmente sul quartiere di Tungsham e quindi sul centro dove sono situati gli edifici governativi.

Secondo informazioni da fonte giapponese Canton è ormai tutta circondata da batterie antiaeree e trasformata in città fortificata.

Le autorità navali nipponiche smentiscono recisamente che dei borghesi siano stati uccisi ad Amoy, durante le operazioni militari per la occupazione della città. In un comunicato emesso dall'Ammiragliato si pone in rilievo come le forze della marina nipponica siano riuscite ad occupare Amoy molto tranquillamente.

ULTIME DAL VATICANO

L'arrivo a Roma del card. Tappouni

CITTA' DEL VATICANO, 6

Proveniente da Loreto ove, dopo aver preso parte alle imponenti Assisè Eucaristiche di Budapest, si era recato a venerare la Vergine Santissima, è giunta in Roma alle 14.45 di venerdì scorso, S. E. il Cardinale Gabriele Tappuoni, Patriarca di Antiochia dei Siri. L'Em.mo Porporato ha ricevuto al suo arrivo l'omaggio di una folla di personalità, tra le quali l'Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e numerose rappresentanze dei fedeli orientali di ogni rito, residenti in Roma.

Un ricevimento ai pellegrini polacchi offerto dall'ambasciata presso la S. Sede

ROMA, 6 sera

E' da sabato a Roma il pellegrinaggio polacco, che parteciperà alle feste e alle cerimonie per la traslazione in Patria del Corpo di S. Andrea Bobola. Nelle ore pomeridiane di sabato, nelle sale dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede, vi è stato un riuscitissimo ricevimento offerto dal comm. Janikowski, Incaricato d'Affari di Polonia presso la Santa Sede, e dalla sua consorte, in onore dei Vescovi, del Clero e dei pellegrini. Nella giornata di ieri i pellegrini polacchi hanno assistito alla Messa, celebrata dal Vescovo di Lomza, nella Chiesa nazionale di S. Stanislao, alle Botteghe Oscure. Erano presenti l'Ambasciatore presso il Quirinale, l'Incaricato d'Affari presso il Vaticano col personale delle due Ambasciate al completo, e le più cospicue notabilità della colonia polacc ain Roma. Quindi i pellegrini si sono recati a deporre corone al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Stamane hanno portato altre corone, dai colori nazionali, all'erma di Pilsudki.

RASSEGNE MILITARI PER LO STATUTO

Il Capo del Governo alla glorificazione dell'Arma dei Carabinieri Reali

ROMA, 6 sera

A Roma e in tutta Italia ha avuto luogo ieri, con imponenti manifestazioni militari, la celebrazione annuale della festa dello Statuto.

Nei capoluoghi di provincia i Comandanti dei Presidi hanno passato in rassegna le truppe, le formazioni della Milizia e della G.I.L. tra entusiastiche manifestazioni di popolo acclamante al Re Imperatore al Duce e alle forze armate.

E' seguita la consegna delle ricompense al valore. Ovunque era esposta la bandiera nazionale.

In piazza Venezia

Particolare grandiosità ha avuto la cerimonia svoltasi a Roma in Piazza Venezia.

Un poderoso schieramento di soldati, rappresentanti tutte le forze armate, si è ammassato davanti al Vittoriano sul quale erano tutte le associazioni combattentistiche e d'arma con labari e bandiere. Sul ripiano della tomba del Milite Ignoto avevano preso posto alte autorità e gerarchie, le rappresentanze del Senato, della Camera Fascista e del P. N. F., alti gradi delle forze armate, gli addetti militari stranieri mentre ai due lati della scalea era schierata una folta rappresentanza dell'ufficialità dei vari comandi della Capitale.

Accanto alla tomba del Milite Ignoto sono stati portati i vessilli e gli stendardi.

Le truppe che erano al Comando del gen. Rosi, comandante interinale del Corpo d'Armata, hanno presentate le armi alle bandiere, reso omaggio al Milite Ignoto e salutato alla voce il Re Imperatore e il Duce.

Il gen. Rosi ha fra l'altro proceduto alla consegna di 8 medaglie di bronzo al valor militare e di 14 croci di guerra.

Al Museo del Carabiniere

Nel giorno dello Statuto è stata anche solennizzata la festa dell'Arma dei RR. CC., ricorrendo il 124.o annuale di fondazione.

Nella mattinata una rappresentanza di ufficiali dell'Arma si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio e al Sacrario dei Caduti della M. V. S. N. nella sede del Comando generale.

Una marziale manifestazione si è compiuta poi alla presenza del Duce in Piazza del Risorgimento dove è la sede del Museo del Carabiniere Reale.

Il Duce, annunciato dagli squilli regolamentari, è giunto in piazza Cavour alle 10 fatto segno ad una acclamazione da parte della folla che faceva ressa dietro i cordoni. Ricevuto dalle autorità, il Duce è disceso dall'automobile e subito ha iniziato la rivista di un superbo schieramento che, da piazza Cavour toccava con il plotone dei corazzieri a cavallo, il bordo estremo di piazza Risorgimento. Dal lato opposto all'allineamento degli armati, una folla enorme acclamava ardentemente il Duce.

La fanfara dei carabinieri a cavallo ha lanciato il triplice squillo, quando il Duce è apparso in piazza Risorgimento.

Dalle tribune (sul fronte di una delle quali si erano disposti i capi e i notabili libici ed etiopici) il pubblico degli invitati ha prorotto in una vibrante acclamazione.

Il Duce dopo aver sostato qualche istante sulla piazza è entrato nel Museo, dove prestavano servizio d'onore corrazzieri e carabinieri in alta uniforme. Scolpite nel marmo risplendono le parole del Duce: «Fuori della storia l'uomo è nulla». Il Duce passa lentamente da una sala all'altra, attentamente osservando la documentazione che va dal tributo della riconoscenza nazionale alle pure testimonianze del sacrificio, dalla nobiltà delle uniformi di tutte le epoche ai segni imperituri della gloria conquistata con l'acciaio e con il sangue, e con lo spirito sublime degli Eroi.

Quadri delle medaglie d'oro spiccano sulle pareti. In una spaziosa urna intarsiata è contenuto il vistoso tesoro di medaglie al valore.

Ridisceso al pian terreno il Duce si è indugiato nel grande salone dei bassorilievi. Quindi è penetrato nella cripta che ricorda i Caduti. Nella penombra si scorge un'agile croce sovrastante un masso, sul quale è scritta una sola parola: «Obbediamo».

Ai piedi della pietra si adagia una corona di bronzo. Un corazziere a sinistra, un carabiniere a destra sono immobili come statue. Il Duce, sosta a lungo nella cripta, quindi saluta romanamente ed esce.

Nella piazza piena di sole, lo accoglie una scrosciante acclamazione. All'altezza di via Catone, il Duce si sofferma. Vede che una parte della gigantesca moltitudine di popolo non può assistere agevolmente alla festa dell'Arma benemerita. Impartisce subito un ordine e rapidamente i cordoni di truppa si spostano e la grande ala dell'imponente ammassamento di folla s'incurva verso la verde chiostra della piazza fin sotto quasi la barriera compatta delle tribune.

Salito sul podio d'onore e risposto col saluto romano all'omaggio devoto dei capi delle genti africane il Duce ordina di chiamare i decorandi al valore. Squillano le note della Marcia reale e di *Giovinezza*. La bandiera dell'arma appare a fianco del podio d'onore. Un ufficiale superiore legge a voce alta le motivazioni

Pagine di gloria

Sono pagine di gloria fulgidissima.

La medaglia d'oro al valore militare, concessa alla memoria del carabiniere Mario Ghisleni, caduto eroicamente a Gunu Badu col nome della Patria, del Re e del Duce sulle labbra, viene consegnata dal Duce alla vedova dell'eroe, Giacinta Arici. Cinque medaglie d'argento alla memoria vengono consegnate ancora ai congiunti: Rosina Cicchetti, vedova del carabiniere Francesco Gallina, fa l'atto di prostrarsi, ma il Duce accorre a risollevarla e ascolta benevolmente le sue parole. La madre del carabiniere Mario Pontremolesi si presenta con l'ultimo dei suoi figli, un grazioso bimbo, figlio della Lupa, che il Duce accarezza amorevolmente. La commovente manifestazione di questi episodi continua durante la consegna delle 15 medaglie di bronzo al valore militare, dei 5 premi della fondazione del monumento al Carabiniere Reale, delle tre medaglie d'argento e delle 8 medaglie di bronzo al valor civile.

La folla sottolinea con i suoi applausi la lettura delle motivazioni e l'atto della consegna. Infine il Duce, le autorità e il popolo assistono alla sfilata. I carabinieri marciano superbamente col passo romano.

Il Duce espresso al comandante generale dell'Arma dei RR. CC. il suo compiacimento risponde al saluto delle autorità e dei notabili, leva il braccio romanamente, sorride alla folla plaudente e sale nell'automobile che subito si allontana lungo la via Crescenzio.

I PRINCIPI DI PIEMONTE IN ALTO ADIGE

(Seguito della prima pagina)

Terminata questa solenne cerimonia, il Principe a cavallo, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, seguito da un gruppo di alti ufficiali dello Stato Maggiore e scortato da carabinieri a cavallo, ha passato in rassegna il maestoso schieramento militare. Successivamente il Principe ha assistito alla grande sfilata delle truppe Al suono della musica passano a passo romano le formazioni armate della GIL ammiratissime. E' poi la volta dell'Esercito e della Milizia; i carabinieri reali, i fanti del 13.o del 232 reggimenti con le gloriose bandiere, i saldi battaglioni di Camicie Nere, con tutte le loro specialità, gli avieri, gli alpini, gli artiglieri, la divisione motorizzata «Trento», i genieri, i carri armati e da ultimo, su autocarri, la centuria d'onore dei mutilati sfilano dinanzi al Principe, tra continue vivissime manifestazioni di esultanza, da parte della moltitudine che ammira entusiasta questo complesso di armi e di armati, in pieno assetto di guerra, di un imponenza veramente grandiosa, quale mai si è visto a Bolzano.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte ha assistito alla posa della pietra angolare, in rione S. Quirino, della nuova parrocchia dei Padri Domenicani. Nella stessa zona ha poi inaugurato il quarto lotto di fabbricati dell'Istituto Nazionale delle Case degli impiegati statali ed in rione Vittoria, nuovi importanti lotti di case operaie, che costituiscono con quelle precedentemente costruite in questi ultimi anni, un complesso imponente razionale e moderno. L'Augusto ospite ha poi visitato la zona industriale, altra cospicua realizzazione del Regime che ha trovato nel capo della provincia un fervido ed appassionato propulsore. Grandi opifici che entrano nel quadro dell'azione intrapresa del Regime per emancipare la nostra nazione dal tributo all'estero, alimentati da materie prime locali, sono in piena attività. Altri due: una fonderia di acciaio inossidabile e uno stabilimento per la produzione della masonite, sono stati inaugurati oggi e di un altro per la produzione di magnesio, sono state gettate le basi. Dovunque il Principe ha trovato le festose accoglienze delle masse lavoratrici e delle rappresentanze fasciste dei gruppi rionali.

La giornata di Maria di Piemonte

Frattanto la Principessa Maria di Piemonte, ha portato il suo sorriso di grazia e di amore, in una serie di istituti cittadini. Ha aperto le visite recandosi alla casa della GIL femminile, dove è stata ricevuta dal segretario generale, dalla vice fiduciaria dei fasci femminili e dagli Ufficiali del Comando. Dopo essersi intrattenuta nei vari uffici, ha inaugurato l'ottava mostra di economia domestica allestita in alcune sale della casa, ha visitato la palestra ed il teatro, ove ha ricevuto il fervido omaggio delle organizzate di Bolzano, dei figli della Lupa e delle dirigenti femminili del Fascio del capoluogo e dell'ispettorato della GIL.

Ha poi visitato la casa della madre e del fanciullo, la sede dell'opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, l'asilo infantile «Città di Bologna» l'istituto di educazione «Duchessa di Pistoia», la casa di riposo per gli anziani del lavoro ed infine il nuovo moderno istituto delle Marcelline.

In ognuno di questi istituti, al cui funzionamento l'Augusta visitatrice ha preso il più vivo interesse, Maria di Piemonte ha trovato accoglienze festose che sono state particolarmente calorose da parte delle fresche generazioni ed ha ascoltato le commosse parole di omaggio rivoltele. Alle 18.30 il Principe e la Principessa di Piemonte hanno partecipato ad un ricevimento al circolo militare e alla sera a Palazzo Reale, il Duca di Pistoia ha offerto un ricevimento in loro onore, al quale sono intervenute le massime autorità e gerarchie presenti a Bolzano per la circostanza, personalità e notabilità cittadine e della regione.

A Bressanone e a Brunico

I Principi di Piemonte, lasciata la Villa Reale di Gries, sono partiti da Bolzano alle 8,30 precise. Erano al loro seguito il Duce di Pistoia, il Generale Pariani, il Prefetto e il Federale.

Risalendo la Valle d'Isarco e la Pusteria i Principi sono passati attraverso una serie di paesi e di borgate nelle cui vie e nelle cui piazze, erano schierate le organizzazbioni del Regime ed il popolo che hanno rivolto agli Augusti Ospiti dimostrazioni di simpatia e di devozione. In tutti i paesi la macchina reale, serrata da vicino dal popolo, ha dovuto sostare. Giunti alle 10,35 a Bressanone, i Principi erano attesi qui dal Vescovo Mons. Gaisler, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e da altri notabili. Umberto e Maria di Piemonte, scesi di macchina, hanno percorso a piedi la Via dei Bastioni e Via Roma, ai lati delle quali era schierato il 18.o Fanteria in armi e dietro ai cordoni si assiepava una folla acclamante. Risaliti in automobile, proseguendo attraverso le incessanti dimostrazioni, Umberto e Maria di Piemonte, alle 10,50, sono giunti a Brunico che, per l'eccezionale circostanza, appariva tutta ricoperta di sfarzosi addobbi.

Ricevuti dall'On. Manaresi, dal Generale Paolini, Comandante la Divisione « Val Pusteria », dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalle gerarchie del luogo, nonchè da un folto gruppo di autorità e personalità, i Principi di Piemonte sono saliti nella tribuna reale, eretta davanti all'inaugurando monumento, avendo all'intorno una vera moltitudine composta dagli organizzati del Partito, dalle rappresentanze dei reduci e dalla folla, che ha accolto gli Augusti continuatori della Dinastia Sabauda con deliranti manifestazioni di giubilo. Si è proceduto subito alla inaugurazione del monumento che è stato benedetto dal Vescovo di Bressanone, dopo di che ha parlato S. E. il Prefetto.

Hanno parlato successivamente il Generale Paolini, Comandante della Divisione e S. E. il Sottosegretaria alla Guerra.

Dopo i discorsi, che sono stati sottolineati da fervidissimi applausi, i Principi sono scesi dal palco e si sono portati davanti al monumento, ai piedi del quale hanno deposto una grande corona di alloro intrecciata da bacche d'oro e da nastri dai colori dei Savoia.

Dopo essersi intrattenuti con i reduci dell'A. O. i Principi sono risaliti in tribuna dove è stato presentato lo scultore Boldrin, autore del monumento.

Quindi la Divisione Pusteria ha sfilato in maniera impeccabile avanti gli Augusti Ospiti dando luogo ad ondate vivissime di entusiasmo. Lasciata subito dopo Piazza 9 Maggio, Umberto e Maria di Piemonte, sempre fatti segno a riconoscenti dimostrazioni ed accompagnati dal Duca di Pistoia, da S. E. Pariani, dal Prefetto e da altre personalità, hanno visitato il castello di Brunico.

Dopo mezzogiorno hanno fatto ritorna a Bressanone dove hanno partecipato ad una colazione offerta dal Principe Vescovo.

La giornata degli augusti principi fra le genti altoatesine si sono così trionfalmente concluse.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

FOSFOIODARSIN
"SIMONI,,
è il ricostituente razionale
per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che ipodermica
Se non lo trovate dal vostro farmacista richiedetelo al
Lab. Fosfoiodarsin - Padova
(Decr. Pref. Padova 2083-1)

Libreria Editrice Salesiana - Faenza

Mese del S. Cuore
santificato da frequenti Comunioni riparatrici.
Opuscolo in 16 pagine con effigie Lire 0,25
Dodici copie . . . . . L. 2,50
Sono esortazioni alla Comunione frequente in riparazione delle offese che riceve il Sacro Cuore di Gesù nella SS. Eucaristia, Litanie del Sacro Cuore, formola di consacrazione e promesse del S. Cuore

CORONCINA
irresistibile al S. Cuore di Gesù
Foglietto di 4 pagine a 2 colori, con immagine e su carta greve, cadauna Cent. 10, al cento Lire 8.

Sac. I. MACCONO
Mazzolino di Prime Comunioni
Pagine 176 — Lire 2
Legato in tela bianca . . Lire 3
Volumetto di racconti storici, alcuni dei quali famosi di grandi personaggi, di bimbi selvaggi, di piccoli eroi sconosciuti che servono magnificamente a quanti hanno cura di preparare i bambini alla prima comunione.
Vaglia e domande alla:
LIBRERIA SALESIANA - Faenza